Mercoledì 17 Febbraio 1926

Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 41
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Simestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Prezzi: Si ricevono presso l' UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologia, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.60 – Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Per un dimenticato di mezzo secolo fa

16. — Chi era l'abate Michele Candotti? La generazione presente lo ignorava fino a ieri. Quella passata che lo ha conosciuto di persona e di fama ha lasciato scorrere la bellezza di 50 anni... per far che? per lasciare ai futuri, ai contemporanei il doveroso compito di valorizzare il merito dell'illustre concittadino e rievocare il suo nome per inciderlo nel marmo.

E così sarà — la data è fissata per l'11 aprile p. v. 50.o anniversario della sua morte.

La lapide verrà murata sulla facciata della modesta abitazione al N. 203 di via Latisana dove il Candotti ebbe i natali.

Quella via prenderà il suo nome — don Michele Candotti lasciò Codroipo ancora fanciullo per recarsi a Cividale dove vi rimase tutta la vita.

In Cividale, cultrice dell'arte musicale, il Candotti trovò il terreno favorevole per esplicare le sue precoci virtù ispiratrici della sacra melodia.

Nell'aprile 1826 venne eseguita la prima messa a tre voci composta dal giovanissimo musicista a soli 11 anni.

Il chierico Michelino che in allora aveva 17 anni, fu nominato organista del duomo di Cividale.

Trascorse la sua vita studiando, componendo ed istruendo. Compose oltre 500 lavori, fra i quali alcuni furono giudicati veri capilavoro.

Allevò Jacopo Tomadini il principe della Liturgia moderna. Lo scolaro superò il maestro senza che la fama di questo rimanesse offuscata.

«La Patria» di ieri riporta i nomi di benemerite persone che compongono il comitato d'onore, il comitato esecutivo e quello tecnico che hanno il compito di escogitare e portare a buon termine il programma della solenne cerimonia nel quale è compreso un concorso di bande musicali della regione veneta ed un discorso commemorativo al Teatro Benini.

Senonchè un'idea geniale è sorta nella mente sempre giovane, sempre fervida del vostro concittadino Libero Grassi, accolta con favore, al primo annunzio, da alcuni membri del Comitato promotore.

A Codroipo, disse il Grassi, ci sono gli elementi per portare a buon porto il progetto.

A Codroipo vi è qualche mecenate, che ha sciolto i cordoni della sua grossa borsa, in pro dell'arte musicale friulana; ci sono i proprietari del Teatro Benini sempre pronti ad assecondare ogni geniale iniziativa, vi è un artista di canto che calcò le scene con grandi successi, ci sono infine appassionati e distinti artisti di musica.

Tutte queste egregie persone, pensò il Grassi, non potrebbero far propria l'impresa dell'Associazione Commercianti di Palmanova che aveva iniziato, e cioè di rappresentare il primo melodramma friulano su fatto storico in versi di Libero Grassi e musica di Franco Escher?

Nei «Vespri Friulani» (tale è il titolo del melodramma) emergono spunti musicali liturgici di intensa emozione e sappiamo per giudizio dei competenti che versi e musica nella prima audizione, tenuta a Udine nel Palazzo della nobil donna Laura Tomaselli entusiasmarono i presenti al punto che la ripetizione dei pezzi cantati non terminava più.

Le onoranze che Codroipo si accinge a celebrare in memoria dell'illustre suo concittadino passato attraverso le sue opere significative se nella propizia occasione vorrà onorare in vita quei contemporanei che con il loro ingegno cercano di illustrare la nostra piccola patria, ma sempre grande Friuli.

FANNA

Il dottor Petronio ferito per un ribaltamento

Verso le ore 16 di oggi nei pressi di Fanna e precisamente in località Pradis il Medico condotto di Pinzano dott. Petronio, che da Maniago ritornava al suo paese in motocicletta, ha avuto la strada ostacolata da un ubbriaco di Cavasso Nuovo che barcollando gli è capitato proprio davanti la macchina. Nell'urto il povero dottore è sbalzato dalla sella buscandosi varie escoriazioni sul viso e una profonda ferita sulla fronte che egli stesso, in farmacia ha potuto curare. Rimontato in motocicletta ha indi proseguito per Pinzano; mentre lo ubbriaco, che si credeva morto sul colpo, un momento dopo si è rialzato e cavatosi le scarpe, tranquillamente si è avviato verso la prima osteria.

All'egregio dott. Petronio che tante simpatie gode in paese i nostri più vivi auguri.

RIVIGNANO

Lo scioglimento del Direttorio

L'on. Moretti, commissario straordinario per il fascismo nella provincia del Friuli, ha sciolto il direttorio di questa sezione, nominando commissario il segretario politico sig. Luigi Pasquatti.

Associazione Esercenti

Venne costituita la sezione dell'Associazione esercenti e commercianti fascisti, il cui consiglio direttivo riuscì così composto: Malatia Romano, presidente; Burom Eugenio, Collavini Giovanni, Ferrin Antonio e Biasoni Umberto.

La Veglia del Tricolore

Brillantemente riuscì sabato la veglia del tricolore, promossa dall'U. P. R. e dal Fascio. Molti gli intervenuti, decoroso l'addobbo ed ottima l'orchestra.

TARCENTO

Premiazione alla Scuola Profession.

Domenica p. v. alle ore 14.30 nella sala del Teatro Sociale, con l'intervento di tutte le autorità cittadine, avrà luogo la premiazione degli alunni, che si sono maggiormente distinti durante lo scorso anno scolastico 1924-25.

S. DANIELE

Medaglia d'oro ad un ottimo funzionario

Il cav. Pietro Pellarini da 53 anni intemerato funzionario dell'amministrazione postelegrafica ha lasciato in questi giorni il servizio per ritirarsi a godere il meritato riposo.

S. Daniele ha voluto tributare tutta la propria stima, tutto il proprio affetto al funzionario scrupoloso, al cittadino esemplare, con una spontanea simpatica manifestazione di omaggio e di gratitudine.

E lunedì, nel pomeriggio, all'Albergo Roma si diede convegno tutta la parte migliore della cittadinanza — autorità, funzionari, professionisti, commercianti, parenti ed amici — dove al cav. Pellarini è stato offerto un sontuoso rinfresco.

Il sig. Marchesini, a nome di tutti i convenuti e di molti altri che hanno inviato la propria adesione, presentò al festeggiato con appropriate parole una splendida medaglia d'oro che porta questa dedica: «Al benemerito cav. Pietro Pellarini — omaggio dei concittadini».

Quindi il nipote Pietro Cum lesse la seguente nobilissima dedica:

Al cav. Pietro Pellarini che per oltre cinquantanni ricevitore postelegrafico, diede tutta la sua opera solerte, a vantaggio del paese, in occasione del suo ritiro a ben meritato riposo, amici ed estimatori, dedicano, in segno di omaggio e di gratitudine.

Ringraziò commosso fino alle lagrime l'egregio cav. Pellarini, dicendo di non sentirsi meritevole di tanta dimostrazione, e che questa era la più bella giornata della sua vita per il riconoscimento dell'opera da lui prestata.

La lieta riunione si sciolse fra il massimo entusiasmo, dopo aver posato davanti all'obbiettivo del fotografo sig. Omboni.

Al distinto funzionario che per oltre mezzo secolo ha data tutta la propria attività in pro del servizio statale, giunga il nostro grato saluto e l'espressione di tutta la nostra ammirazione.

GEMONA

Echi della mascherata

Se la mascherata di domenica p. p. è riuscita superbamente bella lo si deve al buon volere di persone che hanno sacrificato denaro e tempo per divertire il pubblico e impinguare le tasche degli esercenti che, salvo poche eccezioni, si sono mostrati poco disposti a sacrifici pecuniari ma lieti degli incassi fatti per virtù di chi nulla aveva da guadagnare. Il servizio piuttosto ha lasciato alquanto a desiderare. Lagni, proteste ed altri guai vi furono per colpa anzitutto della presidenza della Pro Glemona e poi per la giuria che ha scontentato tutti sia per la sua incompetenza, sia per una frase poco riguardosa usata in confronto di tre gruppi di maschere, il più numeroso, ha sollevato energiche proteste contro la Pro Glemona e la Giuria ed ha respinto sdegnosamente il premio conferitogli. Fra i gruppi di maschere però ha sempre regnato la massima cordialità e buona armonia tanto che iersera si sono riuniti a S. Daniele per passare assieme molte ore di fraterna compagnia. Vi presero parte i gruppi: Castellano e Cervo Bianco di Gemona e il bellissimo indovinato gruppo di Osoppo. L'accoglienza fatta loro dai Sandanielesi è stata così cordiale, così espansiva, così generosamente ospitale da non sapersi descrivere. In tutta la giornata d'oggi, dovunque si vada non si sente a parlare che dell'ospitalità, già proverbiale, dei Sandanielesi. L'entusiasmo che ha lasciato l'ospitale San Daniele è indescrivibile Gemona tutta ne è vivamente riconoscente.

Il gruppo — Castellano — a una certa ora si è diretto a Tarcento per partecipare alla veglia danzante ma poco vi si è fermato perchè l'accoglienza fredda dei Tarcentini, li ha consigliati ad allontanarsi.

Non faccio commenti!

Funebri

Solenni sono riusciti i funebri del compianto concittadino Luciano Chiavutta. Uno stuolo interminabile di amici e conoscenti hanno accompagnato la salma all'estremo dimora.

Il Chiavutta si era da molti anni stabilito in Alsazia Lorena dove per le eminenti sue qualità di costruttore edile aveva saputo non solo cattivarsi la stima ma formarsi una posizione economica invidiabile.

Di sentimenti patriottici, si è sempre dimostrato ottimo italiano e guai a chi avesse osato in sua presenza, all'estero, profferire parole poco riguardose per l'Italia. Amava profondamente la sua Gemona, ove aveva avuto i natali, e ne conservano sempre qui il suo domicilio perchè l'orgoglio suo era quello di essere ottimo italiano e affezionatissimo alla sua città natale. Non passava anno senza che venisse qui a trascorrere un mese fra i suoi parenti ed ogni qualvolta vi veniva, tutti i suoi concittadini lo festeggiavano poichè fra le belle sue doti, aveva quella di essere perfetto gentiluomo.

La sua dipartita ha lasciato generale compianto e lo ha provato la grandiosa dimostrazione di affetto oggi tributatagli dalla cittadinanza.

Alla famiglia ed ai parenti tutti i sensi del più vivo cordoglio, e alla memoria di questo concittadino esemplare un saluto accorato.

PINZANO AL TAGLIAM.

Feste gentili

Nei giorni 9, 11 e 14 del corr. mese si ebbero tre gentili feste «Pro dote della Scuola».

I piccoli alunni, istruiti con amore e pazienza dai sigg. insegnanti Longo-Castagna, Rossignoli e Rugo, seppero personificare molto bene la loro parte, lasciando nella popolazione, che accorse numerosa, un lieto e caro ricordo.

L'incasso fu soddisfacente e rimase intatto perchè le insegnanti aiutate da gentili persone del paese, allestirono il palcoscenico, ed ottennero il necessario per l'ottima riuscita delle festicciuole.

S. VITO AL TAGLIAM.

Il pranzo alla Cucina Economica

Grazie all'interessamento di pochi e generosi cittadini, ieri i poveri poterono usufruire di un pranzetto alla Cucina Economica differenziando così il solito pasto in occasione dell'ultimo di Carnovale.

I preposti dell'Ente di beneficenza, interpreti dei beneficati ringraziano gli oblatori per la gentile loro offerta.

Ecco i nomi degli oblatori: Zannier Giovanni lire 100, Amministrazione co. Rota L. 100, Kg. 6 di salsiccia e L. 50 di vino, Geni Paolo L. 25, dott. Aldo Mainardis L. 20, e Federico Vizzotto lire 25 — in occasione delle nozze Geni-Pittana.

L'improvvisa morte di una signora

Larga eco di rimpianto ha suscitato la repentina morte della signora Grigni Linda moglie del dott. Riccardo Bertoni avvenuta ieri l'altro in questo Civico Ospedale.

La salma ieri mattina è partita per Fiume Veneto ove seguirono imponenti funerali.

Al marito dott. Bertoni, alla piccola bambina, alla mamma e congiunti tutti, l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

I funerali di un decorato

Ieri mattina alle 9, partendo dal Civico Ospedale, ebbero luogo i funerali del compianto Brisotto Angelo di anni 44, mutilato di guerra e decorato di medaglia d'argento. La sua morte ha destato in tutta la cittadinanza vivissima impressione e venne appresa con un senso di vivo cordoglio. Il Brisotto era di animo mite e gentile e per le sue doti speciali si era cattivata la stima di quanti lo conoscevano.

I funerali riuscirono imponenti. Notammo parecchie autorità e rappresentanze del sito e del Comune di Chions; varie associazioni tutte con vessillo. Una folla di gente chiudeva il corteo. Parecchie le corone di fiori freschi.

Dopo l'assoluzione della salma, fatta in Duomo, questa venne trasportata a Santa Lucia di Piave, paese nativo del defunto.

Alla vedova, figli e congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Per il monumento a Battisti

Il elenco delle sottoscrizioni per il monumento a Cesare Battisti promosso dal Comune: dott. Mario Stufferi L. 5, Adelina Stufferi 5, dott. Piero Masotti 5, prof. Italo Perosa 5, Sezione Combattenti 20, Giulio Tavani 5, Tomè Antonio 5, dott. Giuseppe Di Salvo 5, Vera Di Salvo 5, Lanzi Umberto 5, Gelsomini Francesco 5, Masotti Luigi 5, Alfredo Canessa 5, Circolo Agricolo 20, Pascatti rag. Andrea 5, Baccino Giuseppe 5.

PORDENONE

L'Assemblea della «Commercianti»

è convocata in seduta straordinaria per venerdì 19 corr., alle ore 20 e mezza.

Il Triumvirato Fascista

Oggi il Commissario straordinario sig. Zanello ha insediato ufficialmente il triumvirato incaricato di ricostituire il Fascio di Pordenone.

Il Commissario ha accompagnato i triumviri dal Sottoprefetto cav. Battiati e dal Commissario prefettizio cav. Mastrangelo, presentatogli con lusinghiere parole. Il triumvirato ha quindi iniziato i suoi lavori, procedendo all'esame delle prime domande di reinscrizioni al Partito, accettando quelle di 34 fedeli soci, che si debbono considerare inscritti, da domani, ufficialmente al Partito, ed autorizzati a fregiarsi del distintivo fascista.

Funebri

A Ghirano si sono svolti ieri in forma solenne i funerali del buono e compianto maestro sig. Giuseppe Zanussi. Vi parteciparono tutte le autorità ed una folla di gente commossa. Molte le ghirlande.

Al Cimitero, dopo brevi parole del parroco locale, ricordò l'estinto, il nipote prof. Francesco Dal Zotto. Con voce spesso interrotta dal pianto, egli disse ai presenti quali virtù rendessero a noi caro il vecchio maestro Giuseppe Zanussi. Ne tratteggiò quindi la figura come sposo, come cittadino e come educatore.

Chiuse, poscia con un accoratissimo commovente saluto.

Alla famiglia dell'estinto, vive condoglianze.

L' Assemblea del Club Alpino

Egregio Consocio,

L'assemblea generale ordinaria della Sezione del Club Alpino è convocata per venerdì 19 c. m. alle ore 20 precise, nella sala superiore dell'Albergo Centrale per trattare sul seguente Ordine del Giorno:

Lettura ed approvazione verbale seduta precedente (9 gennaio 1925); Relazione morale; Relazione finanziaria; Approvazione bilancio preventivo 1926; Modifiche regolamento Sezionale; Regolamento gite (approvato dalla Direzione Sezionale il 6 aprile 1925); Nomina cariche sociali (1 presidente, 1 vice presidente, 7 consiglieri, 2 delegati per i congressi); Varie.

Qualora l'assemblea andasse deserta è convocata per le ore 21 in seconda convocazione.

Data l'importanza della seduta i soci sono pregati vivamente a non mancare.

LUSEVERA

Il corpo corale

Quest'anno, in occasione della festa del Cuor di Maria, si è inaugurato anche il nuovo corpo corale, composto di quattordici fanciulli e quaranta giovanotti. Si eseguì la «Missa cum jubilo» ed altri pezzi, in solo canto gregoriano, conforme alle prescrizioni della «Santa Cecilia».

CIVIDALE

Per il R. Liceo Classico

In merito all'istituzione del R. Liceo Classico nella nostra Città, la delibera votata dal Consiglio Comunale fu sottoposta alla Giunta per l'istruzione media della Venezia Giulia e di Zara. Ora si apprende che la Giunta medesima, esaminata la pratica, ad unanimità ha deliberato di esprimere parere favorevole all'istituzione del Liceo, e invita il Municipio a presentare, a completamento della domanda, la pianta dell'erigendo edificio scolastico in conformità della disposizione di legge e di proporre al R. Provveditore che la domanda sia trasmessa senza indugio al Ministero prima di procedere alle ulteriori pratiche prescritte dal vigente regolamento.

Fu subito interessato il Deputato on. Leicht che tanto si occupa oltre che dei problemi generali, di quelli particolari della città nostra, cosicchè nell'animo di tutti v'è piena sicurezza che la istituzione del Liceo classico non tarderà ad essere un fatto compiuto.

Provvedimenti per alloggi

La Giunta Comunale, nella seduta di ieri sera, per ovviare agli eventuali inconvenienti che può produrre l'abolizione del regime vincolistico delle abitazioni, ha ritenuto necessario di nominare una Commissione che abbia il compito di conciliare le vertenze che potranno sorgere tra proprietari di case ed inquilini.

La Commissione sarà presieduta dal Sindaco comm. avv. de Pollis e ne saranno membri i signori Rocchetti Riccardo, nob. Albini Riccardo, Scaunich Basilio e Jacolutti Giuseppe.

All'Università Popolare

Sabato 20 c. m. verrà inaugurato il ciclo delle conferenze che, durante l'anno, saranno tenute all'Università Popolare. La prima conferenza sarà detta dell'avv. cav. Arcangelo Alessio Giudice alla nostra Pretura.

L'attività dello Sport Club Cividale

Dalla Relazione del Consiglio presentata all'assemblea dei soci desumo qualche dato che mi sembra interessante.

Egregi Consoci,

Anche nell'annata ultima chiusa l'attività dello sport club cividalese ebbe a manifestarsi in modo molto soddisfacente. Il sodalizio fece disputare le maggiori competizioni organizzate negli anni precedenti, malgrado il disavanzo del 1924, volendo così dimostrare la miglior buona volontà nel proseguimento dello scopo prefissosi: diffusione e propaganda dello Sport nella nostra Zona. Il costante persistere del cattivo tempo però, ha grandemente ostacolato il buon successo di parecchie delle manifestazioni organizzate, ed in special modo le gare svoltesi nel fiume Natisone, la di cui disputa dovette essere rimandata per ben due volte. Nondimeno tutte le gare ebbero egualmente un forte nucleo di concorrenti parecchi dei quali ebbero già! a presenziare negli anni decorsi.

Oltre alle gare organizzate nel 1924, e nell'intento di maggiormente ampliare l'attività del sodalizio in tutti i rami dello sport, fu organizzata anche la prima doppia traversata notturna della città, il cui svolgimento venne seguito col massimo interesse, sì che nel corso dell'anno attuale si organizzerà la seconda.

Fu per la terza volta organizzata la corsa ciclistica «Coppa Cividale» che venne disputata su un percorso di 110 chilometri, e colla partecipazione dei migliori elementi della regione. In complesso, furono erogate in premi e nelle spese per l'organizzazione delle gare, ben L. 3366.

Lo Sport Club ha prestato l'opera sua nel miglior modo possibile in tutte le competizioni sportive che toccarono Cividale nel loro itinerario, meritandosi i più sentiti ringraziamenti dalle Società organizzatrici; in modo speciale durante lo svolgersi della gara automobilistica «Coppa delle Alpi» per la quale la Società organizzatrice nell'esprimere i propri ringraziamenti, dichiarò la zona di Cividale la meglio organizzata.

La relazione poi ricorda altri fatti che dimostrano la bella attività svolta dalla istituzione e si dilunga quindi a spiegare e giustificare il deficit dell'annualità.

Voi rileverete — dice il Consiglio rivolgendosi ai soci — un aumento del disavanzo rispetto a quello del 1924, disavanzo dovuto all'aumento della normale passività delle gare organizzate, causa l'avversità del maltempo, e nel quale figura anche una maggiore uscita per acquisto di materiale vario; dimodochè, considerato l'attuale patrimonio sociale, riduce il deficit reale, ad un'ammontare aggirantesi su quello del 1924.

Il Consiglio sente poi il dovere di sentitamente ringraziare il Presidente Onorario e tutti quelli enti, e privati cittadini, che anche nella decorsa stagione, gli concessero il loro benevolo appoggio morale e finanziario, nella fiducia che anche per lo avvenire tale appoggio non gli verrà a mancare.

La fine di Carnevale

Nel pomeriggio di ieri la città aveva un aspetto festivo. Quasi tutti i negozi chiusi e così pure gli uffici. Grande parte della cittadinanza si era portata ad assistere alla tradizionale mascherata di Orsaria.

Alla sera, balli nella sala Corte, ai casali del Cristo e in Teatro la Veglia dei Fiori, balli tutti animatissimi fino alle ore piccine.

Ed anche il carnevale del 1926 è finito!

Primo di Quaresima

Anche oggi nel pomeriggio gli uffici e negozi resteranno chiusi e la cittadinanza (purchè il cielo mantenga la sua clemenza, si sparpaglierà nei dintorni specialmente in Carraria, al Cristo e Rubignacco, mete tradizionali del primo dì di Quaresima.

Questa mattina si sono iniziate le prediche di quaresima in Duomo, tenute da don Ugo Masotti.

Il Congo Belga

(Note ed impressioni di un concittadino)

TRA I FRIULANI

Ho visitato tutti i cantieri verso Matadi e verso Kinshasa. Fra il personale bianco ho incontrato una dozzina di nostri comprovinciali ed ho potuto constatare con piacere che tutti godevano ottima salute e che erano soddisfatti della vita che conducevano laggiù.

La sera ne ho riuniti alcuni al mio accampamento.

C'erano i meccanici Pessa e Galliussi; il capo-lotto Corvetta e Troiani di Buia con Forgiarini e Stufferi giunti da poco al Congo.

Si passarono alcune ore conversando del più e del meno; parlando dei lavori e richiamando alla mente il Friuli lontano con la solenne cerchia dei monti e la vasta pianura e la laguna e il mare.

Nello splendore della meravigliosa notte equatoriale, nella bianca luce diffusa da un plenilunio stupendo, una voce si alzò lenta e grave:

Anin, varin furtune
La primevère è nül....

Gli altri tacevano assorti... La brezza dolce e fresca passava carica dei profumi strappati al bosco vicino. Dal campo indigeno giungeva in sordina il rapido tambureggiare dei tam-tams che accompagnavano le danze negre.

Un lieve velo di melanconia ombreggiava i volti in giro....

Il Friuli, la casa, la famiglia erano nella mente e nel cuore di tutti....

Qualcuno si scosse, grugnì qualche cosa fra i denti e dopo un «anin giòo» che voleva essere una specie di svegliarino, intonò allegramente una vecchia aria ridanciana:

S'al vèn chel dal ciapitul ..
o scuedi cul ciarûs.....

e tutti ripresero in coro.

L'incantesimo era rotto. Una dopo l'altra tutte le vecchie e nuove canzoni del repertorio regionale furono passate in rivista, e si diede la stura ad altri fiaschi di Chianti, di quello buono, che avevo preparato per la circostanza.

IL XX SETTEMBRE IN «BRUSSA»

Riunirsi fra connazionali per passare una giornata di vacanza o per festeggiare qualche avvenimento o qualche data importante, sono le uniche occasioni di svago che si presentano agli abitanti della «brussa».

Questi eremiti moderni passano talvolta settimane e mesi lungi da ogni contatto con la vita civile, sperduti in fondo ad un bosco o nella landa sterminata, avendo per unica compagnia le squadre degli operai indigeni.

All'inizio dei lavori, la loro solitudine era anche maggiore. Ogni bianco viveva in un cantiere a sè, completamente isolato dai suoi vicini. Ora non più. I cantieri furono riuniti ed i bianchi sono al minimo in due, con grande loro vantaggio morale e materiale.

Le forzatamente rare visite della Direzione e degli ispettori del Governo non interrompono la monotonia della loro esistenza.

Le giornate festive sono le più malinconiche e l'occasione di distrarsi e di vedere qualche faccia amica, è sempre accolta con piacere.

Numerosi italiani della seconda sezione si accordarono per riunirsi il dì della festa nazionale. Ad un paio di essi, impiegati negli uffici della Direzione a Thysville, furono accordati alcuni giorni di vacanza.

Trovandomi in giro d'ispezione sui cantieri, accettai di buon grado di assistere alla riunione. Alcuni giunsero la vigilia, altri il mattino. Chi arrivò a piedi seguendo il tracciato; chi giunse in ferrovia, altri in «pousse» od in «tipoy» (specie di sedia a quattro portatori).

E furono saluti calorosi fra persone che s'eran lasciate in Europa e si ritrovavano nel centro dell'Africa a mesi o ad anni di distanza — fra compagni arrivati assieme al Congo e che le necessità del lavoro avevano separate il giorno stesso del loro arrivo. Friulani e piemontesi, tutti — meno uno svizzero che, a forza di convivere con essi, ne ha prese ne abitudini ed il linguaggio.

Il pranzo, sotto la vasta veranda, fu oltremodo allegro e pittoresco, fra un ciarlare continuo ed una continua fioritura di aneddoti e di ricordi, mentre i boys negri circolavano senza tregua con le pietanze ed i fiaschi.

Si ricordarono l'Italia di ieri e quella d'oggi; la data solenne ed il 25.o anniversario di Regno di Re Vittorio, per festeggiare il quale erasi decisa a Kinshasa la costituzione di un «Fondo per opere di beneficenza di carattere coloniale».

Tutti vi aderirono calorosamente e le offerte raccolte quel giorno (ed i giorni appresso negli altri cantieri) furono così larghe, che permisero allo scrivente di rimettere all'egregio signor Console Italiano di Kinshasa una somma di più di quattromila franchi fra una sessantina di sottoscrittori.

Il che dimostra una volta di più come gli italiani all'estero sappiano tener alto il nome della patria non soltanto con il lavoro individuale e collettivo ma anche con le opere morali altamente significative, cui sanno dare il loro appoggio generoso.

La riunione si sciolse in parte verso sera. I nostalgici canti friulani e le allegre trovate di alcuni componenti la comitiva tenne vivi la cordialità ed il buon umore anche quando, più tardi, la magnificenza della tepida notte stellata invitava al raccoglimento ed al riposo il gruppo dei rimasti.

Ora i discorsi cambiavano tono. Si ripensava al lavoro del domani. Si davano e si chiedevano spiegazioni e consigli. Si discuteva sul modo migliore di apprendere ai negri certi lavori speciali; sul rendimento individuale delle varie razze d'indigeni, sulla scarsezza di essi.

LA MANO D'OPERA AL CONGO

E' certamente questo uno dei problemi più importanti — se non il principale — della Colonia e che si fa sentire con particolare intensità nelle regioni più sviluppate quali il Basso Congo ed il Katanga. Dalla soluzione di quel problema dipende in gran parte l'avvenire della colonia belga.

Secondo i dati ufficiali, sembra che la popolazione indigena del Congo sia in continuo lento regresso. Si calcola oggi che si possa contare su poco più di dieci milioni di individui.

Le cause sono complesse. In primo luogo le malattie (malattia del sonno, sifilide, lebbra, tubercolosi, ecc.) e la mortalità infantile; poi, forse, l'opera stessa di penetrazione, la poligamia, gli allentati vincoli familiari e che so io.

E' un assioma per tutti che il Congo senza indigeni non potrà mai essere messo in valore; i bianchi non possono resistere, causa il clima, ad un lavoro manuale prolungato.

La situazione preoccupa grandemente il Governo e tutte le Compagnie che hanno interessi al Congo.

Come già dissi, il Governo decise nel 1924 la creazione di un ufficio del lavoro, incaricato di reclutare gli indigeni indispensabili alla realizzazione delle grandi opere d'interesse generale. I risultati furono abbastanza soddisfacenti, ma sempre inferiori alle necessità. Checchè si dica e si faccia, tutti quelli che conoscono il negro, sono d'accordo nell'affermare che, senza esservi in certo qual modo forzato, l'indigeno (in principio almeno) non si proverà neanche a lavorare.

Egli, per cominciare, deve esservi costretto. Più tardi, vi troverà una certa tal quale convenienza e ritornerà volontariamente, come spesso avviene sui nostri cantieri dove è stato ben trattato.

L'indigeno in generale non è cattivo, ma si comporta come un grande fanciullo. Come questo, possiede un certo grado di intelligenza passibile di sviluppo, ma come questo si adatterà raramente a fare qualche cosa, non essendovi obbligato.

Nello stesso modo che nei nostri paesi civili si obbliga il fanciullo a dedicarsi ad uno studio o ad un lavoro per il suo bene avvenire, così e non altrimenti io stimo che debba essere affrontato il problema del lavoro degli indigeni.

Senza di ciò il negro, pigro per eccellenza, non farà mai nulla, neanche nel suo proprio interesse, limitandosi troppo sovente a soddisfare i suoi bisogni immediati, senza alcun pensiero per l'indomani, anche se l'indomani significa fame, miseria, e morte.

Gli inglesi pretendono che il nero non abbia inclinazione al lavoro che in ragione diretta delle esigenze del suo stomaco e della fermezza del Governo.

L'affermazione è forse esagerata. Ci sono prove ed esempi in quantità che permettono di dire che l'indigeno, obbligato in un primo tempo al lavoro, vi ritorna assai facilmente. Il fatto, variabile da razza a razza, è assai significativo.

Sui nostri cantieri al servizio della Compagnia Ferroviaria del Basso Congo ed a quello di altre Società, ci sono indigeni che hanno raggiunto una situazione che si può qualificare senz'altro come brillante, se si tien conto delle loro necessità relativamente ristrette e dei loro guadagni che ammontano (fra salari, nutrimento e premi) a parecchie centinaia di franchi mensili, quando non raggingano il migliaio.

Malgrado tutto, è indispensabile che le macchine rimpiazzino, dappertutto, dove è possibile, il lavoro degli uomini e che si sviluppi presso le grandi Società interessate, una mentalità in questo senso.

La mancanza di strade deve soprattutto essere eliminata, in primo luogo onde sottrarsi alla necessità di impiegare grandi masse di indigeni ad un lavoro particolarmente penoso quale è quello dei trasporti, effettuati ancora in gran copia sulla testa degli uomini, mentre più economicamente e più rapidamente si potrebbero realizzare a mezzo delle automobili.

La situazione, ho detto, è preoccupante ed è oggetto di studio da parte delle autorità (1).

E' fuor di dubbio che lo Stato e le grandi Società Industriali sapranno escogitare ed applicare sistemi tali che soddisfino contemporaneamente le necessità create dallo sfruttamento della Colonia e la protezione e lo sviluppo, (se è possibile) delle razze indigene.

GLI INDIGENI DEL CONGO

A mio modo di vedere, gli indigeni si potrebbero dividere in due grandi classi. I selvaggi, i veri indigeni, e quelli che da un tempo più o meno lungo si trovano a contatto con la civilizzazione.

I primi non sono così selvaggi come la maggior parte di noi lo immagina.

Sui nostri cantieri (dove ci giungono le squadre indigene di ogni parte del Congo e dove s'incontrano fianco a fianco i robusti figli del Kassai, gli scheletrici Bayaka, i superbi Bangala ed i testardi abitatori delle provincie orientali, i figli del boscoso Mayumbe e quelli quasi civilizzati del basso Congo), il raffronto è facile e interessante.

I veri indigeni avranno certo costumi primitivi ed anche barbari, ma la maggior parte delle tribù possedeva (e possiede forse ancora) una organizzazione politica e sociale completa. La schiavitù esiste ancora in molti centri, ma non bisogna confonderla con lo schiavismo, con la tratta dei negri, come in generale si è portati a credere.

E' una forma di schiavitù che è sempre esistita e che sarebbe dannoso sopprimere prima di avere una pratica organizzazione civile da sostituire.

E' una schiavitù, blanda, una specie di imposizione del lavoro alla massa che, senza essere comandata non muoverebbe un dito per provvedere ai bisogni della comunità.

Gl'indigeni di queste tribù son quelli che più facilmente si adattano al lavoro e quelli che, dopo alcuni mesi di tirocinio, danno i migliori rendimenti.

Rispettosi dei loro capi bianchi, hanno coscienza del bene e del male e non protestano mai per una punizione meritata. Essi dimostrano anche un certo attaccamento e (finito il loro termine hanno accettato volontariamente di far 300 giorni di lavoro) domandano spesso di riprendere servizio ma con lo stesso bianco che li comandava.

La grande classe dei semi-civilizzati è invece più difficile da condurre. I negri che da lunghi anni hanno perduto contatto con la loro tribù ed hanno avuto lunghi rapporti coi bianchi, hanno conservato il peggio della loro vita anteriore e vi hanno aggiunto tutto ciò che, moralmente, vi han di peggio nei bianchi coi quali sono venuti a contatto.

Questa specie di civilizzazione embrionale ha creato molti spostati Il negro si crede allora un essere superiore; gratifica l'indigeno vero col titolo dispregiativo di «bassengi» imita e scimmiotta il vestiario, il portamento e i costumi del bianco e non raramente si pone a discutere con lui.

I centri importanti rigurgitano di questi tipi:

«Soldati licenziati, «boys» senza padrone e lavoratori in vena di sciopero costuiscono poi una sotto classe (parassitaria questa) che vive nelle agglomerazioni moderne in margine o al di fuori di ogni legge.

A Kiushasa è questa una delle piaghe più evidenti. La prostituzione è d'uso corrente, i furti (talvolta anche a mano armata) sono all'ordine del giorno, le malattie veneree si sviluppano e il numero delle nascite è irrisorio.

E questo uno stato di cose molto pericoloso perchè i nuovi neri che arrivano dai loro villaggi per lavorare sono presto attratti nell'orbita di quella gente ed in breve tempo perdono, con le buone qualità naturali anche ogni nozione di moralità.

Il problema, gravissimo, è strettamente connesso con quello della mano d'opera di cui ho scritto precedentemente.

(1) Non più tardi di sabato scorso, il Principe Ereditario Leopoldo del Belgio, nel primo suo discorso pronunciato al Congresso Coloniale di Bruxelles dopo il suo ritorno da un viaggio di studio e d'istruzione nella Colonia, faceva presente la gravità del problema della mano d'opera e le precarie condizioni materiali e morali della maggior parte degli indigeni.

(*Le Temps del 9 febbraio 1926*)

POZZUOLO

Il nuovo Commissario fascista

Domenica, sotto la presidenza del Commissario straordinario dott. Vedovato, si sono riuniti i componenti del Direttorio, sciolto per ordine dell'on. Moretti, onde addivenire alla regolare consegna della Sezione.

Dopo il saluto del signor Vittorio Mambrini, il dott. Vedovato ringrazia ed esprime fiducia di essere coadiuvato per una sollecita risoluzione della situazione verificatasi in seguito alle delibere delle superiori gerarchie del Partito.

Intervengono, nella breve discussione tutti i membri del cessato Direttorio, che mettono in luce la vera situazione locale. Il Commissario, prendendo atto delle dichiarazioni fattegli, chiama a coadiuvarlo nell'espletazione del mandato ricevuto, il signor Rizzardo Piani, e diffida fascisti e non fascisti a propalare notizie comunque tendenziose nei riguardi del Fascio.

Il Commissario dichiara aperte le nuove iscrizioni fino alle ore 12 di domenica prossima, 21 corrente. Le domande dovranno essere presentate al signor Rizzardo Piani.

VILLA SANTINA

Ad un partente

In seguito ad iniziativa dei colleghi Matiz Angelo del Circolo Scolastico di Paluzza e Linussio Romano del Circolo scolastico di Villasantina, prossimamente verrà offerto al Direttore Marchetti, che partirà per l'America del Sud, un pranzo d'addio. Ad esso parteciperanno i soli Direttori didattici del Friuli, e cioè: Rosello di Gemona, Rapuzzi di Tricesimo e S. Daniele, Lazzarini di Palmanova, Modotti di Basiliano, Matiz di Paluzza, Cappellaro di Pontebba, Lenna di Osoppo, Gardini di Tarcento e Gonano di Ampezzo e Comeglians.

Saranno invitati gli Ispettori di Tolmezzo e Pordenone, proff. Bianco e Morgana. Dal banchetto saranno esclusi i maestri; ad esso potranno partecipare soltanto gli ex alunni del Direttore Marchetti e le Autorità del Comune di Villa Santina.

Cronaca Cittadina

Le sconsolate melanconie dello "Slovenec,,

La stampa di Lubiana di quando in quando — bontà sua — si occupa di affari nostri, in relazione specialmente a quello che essa chiama il «Litorale» — ad uso austriaco — e che comprende anche i paesi abitati dagli allogeni nelle provincie del Friuli, di Trieste e dell'Istria.

Questa volta, tocca allo «Slovenec» che imbastisce una lunga tiritera sulla istituzione dei podestà, notevole per le amene contraddizioni in cui cade, e notevolissima per la falsità di certe citazioni.

Vale la pena di rilevare qualche brano della sconsolata melanconia del giornale di oltre confine, il quale, accennato al progetto governativo per la istituzione dei podestà, e detto che il relatore al Parlamento «ha motivato la nuova legge affermando che nei Comuni minori non vi sono uomini idonei a dirigere l'ufficio comunale» così continua:

«Ad onta del fatto che causa la separazione della Chiesa dallo Stato e causa il noto burocratismo in Italia, la direzione di un ufficio comunale sia molto difficile che nell'Austria, la motivazione non regge affatto». E non regge, secondo lo «Slovenec», perchè «in Italia non si conoscono comuni piccoli. Rari sono i Comuni con una popolazione al disotto di 3000 abitanti: regolarmente i Comuni ne hanno da 3 a 5 mila».

Dunque allora (secondo il giornale) reggerebbe benissimo e sarebbe anzi una provvida legge per i Comuni aventi una popolazione al disotto dei 3 mila abitanti.

Nel litorale — continua lo «Slovenec» — le condizioni sono del tutto diverse che nel resto dello Stato. Tranne un paio di Comuni italiani e Idria, non abbiamo comune slavo con popolazione oltre 5000 abitanti, la maggior parte dei Comuni non arriva a 2000, assai pochi sono i Comuni con popolazione da 2000 a 5000 abitanti».

Dopo queste premesse che abbiamo riportato integralmente, sembrerebbe che lo «Slovenec» dovesse essere un entusiasta della istituzione del Podestà per il Litorale.... Ma non è così. Anzi, tutt'altro, perchè accennato alle difficili condizioni finanziarie in cui versano i Comuni, ma riconosciuto d'altronde che con questa legge il Governo «realizzerà l'unione di alcuni Comuni e che un podestà sarà nominato per più Comuni» realizzando così notevoli economie; il giornale sloveno continua:

«Se gettiamo uno sguardo sulla statistica dei Commissari comunali nel Litorale, vedremo che la nomina dei nuovi podestà avrà naturalmente conseguenze catastrofiche per la nostra vita nazionale ed economica».

E' un po' difficile capire cosa voglia lo «Slovenec» e noi vi rinunziamo senz'altro.

Forse non lo sa neppure lui se preferire il sindaco, il podestà o il commissario...

A proposito del quale ultimo. afferma che nel Goriziano ci sono attualmente 13 commissari in carica.

Ecco una cosa non vera, una piccola falsità che va rettificata giacchè attualmente nel Goriziano non vi sono in carica che sei commissari prefettizi e cioè a Gorizia, a Salcano, a Tolmino, a San Pietro, a Piedimonte e ad Aiba....

Proporzione che non è affatto superiore a quella delle altre parti della Provincia e del Regno.

Si consoli quindi lo «Slovenec» e non pensi affatto male dei Podestà, anche se «sotto la loro protezione nei villaggi si formeranno piccole colonie italiane, il medico, l'impiegato statale e qualche altro malanno»... ».

E perchè no la levatrice?!... Sarebbe sempre uno fra i «malanni» più necessari, in questa valle di lacrime!

La velocità delle automobili e la facoltà dei Comuni

In conformità dei voti espressi dalle principali associazioni turistiche, il governo ha deciso di non intervenire nella fissazione della velocità massima delle automobili, lasciando alle autorità comunali la facoltà di limitare e fissare la velocità nell'interno dell'abitato, e di prescrivere quindi l'uso di apparecchi indicatori di essa.

Il decreto sui buoni del Tesoro

Una sopratassa per i telegrammi speciali di borsa

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri il decreto del ministro delle Finanze in data 8 febbrzio 1926 col quale è stabilita l'annunciata riduzione degli interessi dei buoni del tesoro.

Ha pubblicato altresì il R. Decreto Legge 4 febbraio 1926 per cui i telegrammi accettati dagli uffici telegrafici istituiti presso le principali borse del Regno e scambiati tra gli Uffici stessi o con Uffici esteri per la rete telegrafica speciale di borsa, sono sottoposti, oltre alle tasse ordinarie, ad una sopratassa fissa di lire 3 per telegramma.

Echi Carnovaleschi
Feste, balli, trattenimenti

Le ultime ore del Carnovale

Fedele al suo ufficio e puntualissima, la campana maggiore del Duomo alle ore 23 cominciò a far cadere i suoi poderosi rintocchi ammonitorii sulle folle che ancora si abbandonavano alle danze rimate dagli strepiti del jazz-band di moda. E non tacque, la voce dall'alto che richiamava gli uomini a dare alla loro vita uno scopo più severo: non tacque per tutta un'ora, mentre al «Sociale» e in ogni luogo di danze continuava l'impazzamento carnevalesco e i corpi — anche se affaticati e stanchi — sussultavano e si piegavano docili alle note or voluttuose, ora convulse della danza moderna.

Tacque alle ventiquattro, la voce grave della campana; ma le danze non cessarono. Ed altre campane, e nunziatrici dell'alba lanciarono stamane i loro sòniti nell'aria che si veniva rischiarando, prima che nelle sale romorose scendesse il pesante silenzio delle cose finite. Ed ancora, per le strade si aggiravano le ultime coppie affrettandosi a raggiungere la porta amica di un caffè o della casa, per l'intera notte obliata.

Così, anche quest'anno, è finito il carnevale — breve, sciatto, fiacco, in confronto dei carnevali lontani — in confronto anche di carnevali recenti. Gli è forse perchè le condizioni della vita sono tali, oggi, da imbrigliare e impastoiare nel bilancio domestico anche i più spensierati; gli è, forse, perchè il carnevale è una... istituzione che va languendo, nelle sue vecchie forme, anche perchè lo si è non più limitato ad una «parentesi» della vita, ma esteso a tutte le stagioni dell'anno.... Senonchè vedemmo l'altro giorno, grazie alle riesumazioni storiche del prof. Battistella, che balli e tripudi se ne facevano, a Udine, per ogni occasione ed in tutti i tempi dell'anno, anche nei secoli andati. Inutile ricercare il «perchè»; constatiamo soltanto che il carnevale di quest'anno non è stato tra i più fortunati... e passiamo ad aspettare quello prossimo. Tutt'al più, facciamo l'augurio che si sia avverato ugualmente quel desiderio del «magnifico Consiglio della Comunità di Udine», il quale deliberava pubblici balli «per consolatione della città» ed allo scopo che servissero a favorire la conclusione di matrimoni fra coppie, che, senza il ballo forse non si sarebbero neppur conosciute.

La giornata di Vat

Una delle sagre caratteristiche cittadine — la sagra del primo di quaresima la sagra di Vat — ha perduto molto del suo fascino agreste. Quanto è durata?... Forse un secolo — dalla fine, cioè, delle guerre napoleoniche, al principio della guerra «mondiale», forse, anche prima della rivoluzione francese, i nostri buoni proavi si recavano sulle praterie, allora molto più estese, a seppellire il chiassoso Carnevale. Celebravano il passaggio dai tripudi della stagione chiusa alle austerità della quaresima.... Ah, quel mònito che nel cuor della notte si espande solenne dalla massiccia torre campanaria del Duomo; quel mònito che nella mattina d'oggi si ripete nelle chiese: tu sei polvere e polvere tornerai!... Volano i giorni e sempre più si avvicinano alla mèta ultima, inevitabile: è triste il pensarci, è triste il sapere che torneremo quella polvere di cui siamo formati... Ancora un giorno, ancora un'ora: — «chi vuol esser lieto, sia — del doman non v'ha certezza.».

E quel giorno, quell'ora, i nostri padri la cercavano sulle vaste praterie di Vat, la chiedevano agli ampi boccali panciuti ricolmi di vino....

A presente, la passeggiata del primo di quaresima la si fa ancora, ma non è più Vat l'unica mèta. Limitate le praterie e trasformate in coltivo, o sottratte con la costruzione di case al libero calpestio dei cittadini, Vat non si presta più alle riunioni di gaudenti all'aperto; grazie alle comodità dei trams, i cittadini si sparpagliano un po' dappertutto — a Paderno, a Feletto, a Plaino, a Tavagnacco a Cavalicco, a Tricesimo a Martignacco. Anche sior Poldo, il classico caffettiere di Chiavris, che i vecchi ricordano certamente, resterebbe deluso, ora, al vedersi passar davanti al modesto esercizio mezza Udine in tram, senza che pur uno scendesse a prendere il moka — lui che immancabilmente, l'ultimo giorno di Carnevale, si recava nelle redazioni dei giornali cittadini a raccomandare... la passeggiata di Vat e il proprio caffè!

FESTA STUDENTESCA

L'altra sera, per iniziativa della briosa brigata studentesca «La Lun», nei magnifici locali del Ristoratore Moretti, fuori porta Venezia, seguì il «bis» della festa danzante svoltasi il 23 gennaio scorso.

Numeroso fu il concorso di leggiadre signorine e di goliardi, i quali, al suono dell'orchestra, diretta dall'egregio maestro Vadori, intrecciarono le danze. Queste si svolsero animatissime, fino all'alba.

Di molto effetto gli scherzi elettrici dovuti alla maestria dell'ing. Carini.

La festa si mantenne sempre briosa e corretta grazie alla presenza del direttore di sala, sig. Renato Gressani.

Il riuscitissimo trattenimento all'Educatorio "Scuola e Famiglia,,

Il trattenimento di canto, recitazione e coreografia infantile al quale abbiamo assistito ieri, dalle 15 alle 17, nella palestra d. S. Domenico, valse a mostrare una volta di più come l'opera filantropica e civile del benemerito Educatorio — provvedendo a sottrarre i fanciulli poveri ai pericoli della strada e materialmente e moralmente assistendoli — consegna lo scopo precipuo di educarne e ingentilirne gli animi e i costumi.

Non infatti in modo migliore, con maggior grazia, affiatamento e precisione, i cari bambini avrebbero potuto disimpegnare le loro parti nei cori con esercizi ginnastici: «Il Carnevale» e i «Soldati» e nel grazioso «balletto» finale — composizione di A. B. e musica di A. Blasigh.

Al valente istruttore e direttore dei cori, maestro Adelchi Cremaschi e al maestro di ginnastica colonn. cav. Ernesto Santi va data lode per l'ottima preparazione della parte di canto e ginnastica.

Furono poi ammirate e applauditissime le scene di recitazione nello «Scherzo» in un atto della signorina Anna Bertoli; in esso le brave bambine mostrarono disinvoltura, spigliatezza, sicurezza di recitazione e di scena. Così della composizione graziosissima; movimentata, arguta, finemente satirica, come della preparazione intelligente e accurata va data lode alla signora m.a Anna Bertoli, che fu l'ispiratrice e l'anima di tutta la simpatica festa.

La palestra-teatrino di S. Domenico (pavesata di tricolori, fra i quali campeggiavano i ritratti del Re e di Mussolini) era gremita di spettatori. Notammo fra le personalità: il commissario prefettizio pel Comune di Udine cav. Barbieri; S. E. il bar. Elio Morpurgo; il cav. Toneatto, R. Ispettore Scolastico; il comm. prof. Pizzio, direttore generale delle Scuole primarie e presidente dell'Associazione, la contessa Elodia di Caporiacco, presidente dell'Infanzia, la N. D. signora Camilla Pecile, V. presidente onoraria dell'Educatorio, il sig Intendente di Finanza comm. Rizzi, il colonnello cav. Rubbazzer; il cav. dott. Carnielli, cav. La Rocca presidente della Congregazione di Carità; la direttrice del Collegio Uccellis, il Preside del R. Ginnasio-Liceo, la N. D. sig. Micoli-Toscano; la contessa della Porta, signora Luzzatto, signore Marcovich, signore Volpe e Trenca, profess. Migotti, signora Perale, cav. Perosa, cav. Camavitto, dott. Sarti, prof. D'Alessandro e moltissimi altri fra cui insegnanti del Comune, professori e gentili signore, socie dell'Istituzione.

Le Autorità alla fine, si rallegrarono vivamente col presidente comm. Pizzio, con la Direttrice signorina Ida Bianchi, col personale insegnante dell'Educatorio e con la brava signorina Bertoli, indi passarono in rivista le disciplinate schiere dei bambini, che salutarono romanamente.

E. F.

LA VEGLIA MASCHERATA AL CIRCOLO SPORTIVO

Esito brillantissimo ebbe ieri sera la annunziata Veglia Mascherata al Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese.

Nelle sale scintillanti di luce, una folla elegante e briosa dava vita e colore simpatico alla festa.

Furono ammirate belle e graziose mascherine, indossanti svariati, fini costumi; le danze, animatissime, si protrassero sino alle prime ore del mattino, salvo la parentesi della cena di mezzanotte.

Prima della mezzanotte l'apposita giuria assegnò i premi messi in palio per la migliore maschera e per la migliore copia.

Il primo, consistente in un artistico servizio per scrivania in argento, fu assegnato alla gentile signorina Monza Nellia, deliziosa dama veneziana, in bauta e tricorno; il secondo, un arricciacapelli elettrico con manico di avorio, fu assegnato alla simpaticissima, indovinata coppia di «cowboys»; gentile e briosa signorina Amelia Mariot e sig. Giorgio Basta, perfetto cavaliere.

Non mancarono esibizioni di geniali macchiette «forestiere» che portarono nell'ambiente una nota di garbata e godibilissima comicità.

La piccola.... signorina Cesarea Martano, maschietto in cilindro, compitissimo, pieno di brio, offrì ai presenti, dame e cavalieri, un saggio della sua abilità di danzatore classico, riscuotendo nutriti applausi.

Insomma una serata bellissima, e di ciò va data lode al Consiglio del Circolo, instancabile e fattivo.

AL CLUB SOCIALE

Ieri sera, col concorso numeroso di gentili e leggiadre signore e signorine, seguì al Club Sociale l'annunziato Veglionissimo per la fine del Carnovale.

Il brio più vivo animò le danze, alle quali si alternavano svariati giuochi.

Agli intervenuti tutti furono offerti liquori, dolciumi e champagne.

Sabato prossimo sarà dato il consueto trattenimneto danzante e domenica, nel pomeriggio, il sempre animato «the danzante».

L'ULTIMA VEGLIA AL SOCIALE

Animatissima, iersera, l'ultima Veglia al Teatro Sociale. Gli amanti di Tersicore, si erano dati convegno assai numerosi, per salutare il morente Carnovale. Molte le mascherine.

L'orchestra del Sindacato, diretta dal maestro Nardelli, eseguì i migliori ballabili.

Le danze continuarono ininterrottamente, fino a stamane.

L'ultima di "Salvatorello,,

Con brillantissimo esito, si chiuse iersera la serie delle classiche produzioni melodrammatiche al Tomadini. Al trarre dei conti, il bilancio artistico di questa scienza dei suoni, segnò una graduatoria di superiorità indiscutibile. Non fu il facile giudizio d'entusiasmo collettivo, che si produce sotto l'impressione momentanea, di orecchianti che affollano i teatri di terzo ordine, ma si veramente, il ponderato calcolo d'intelligenti e appassionati che senza affollare, frequentano gustano e giudicano le audizioni di primo ordine. In questa categoria ed in tale proporzione, vanno elencate le cinque esecuzioni melodrammatiche, che lasciarono profonda traccia di squisito senso artistico-musicale.

***

A coronare la chiusa concorsero, l'Eccellenza di mons. Arcivescovo con ai lati le signorie illustrissime del metropolitano Senato, nelle persone dei monsignori Quargnassi can. Luigi vic. gen. dell'Arcidiocesi, e can. Del Giudice dott. Romano, ai seggi presidenziali; indi, in ordine sparso mons. Vale prof. Giuseppe ed altri capitolari. In posto d'onore, la colta compitissima nobildonna Ricci, consorte all'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia del Friuli, cui s'accostò come dama di compagnia la benemerita signorina Nigris di Fagagna; colonnello Zanuttini primario dell'Ospedale Militare; notabilità parecchie che riassumendole dai ranghi civico-amministrativi politico-giudiziari delle antecedenti audizioni, ci porterebbero ad un elenco, non consentito dallo spazio accordatoci, sotto questa rubrica. Per il medesimo motivo, dobbiamo omettere i sessanta nomi dei bravissimi esecutori di strumentazione, di canto, e di azione, che ormai si sono affermati nell'apprezzamento del pubblico.

***

La critica serena ed imparziale, che mai deve mancare, e che anzi ha tutta ragione di essere, impostò qualche rilievo sulla trama drammatica. L'autore, il Soffredini — tutti ne convengono — è ricco a dovizia di risorse melodiche, per ciò le sue composizioni si caratterizzano per grazia, dolcezza, limpida espressività che musicalmente, riproducano la passione e la forza della parola.

Impossibile non provare sensi emotivi di compartecipazione agli attacchi, or concitati or ansimanti, alle esplosioni festevoli gioiose, alle volate di ampia sonorità, all'intricato groviglio di dissonanze fuse con perfetto impasto di elaborazione melodica, alle evanescenti chiuse, morenti come accento di singulto.

In ciò il Soffredini è maestro.

Tali pregi — affermano taluni — non si riscontrano nel suo intreccio drammatico, che pur disponendo di tentativi arditamentosi e di geniale sfondo d'arte, nulla meno qua e là tradisce un senso di pesantezza, perchè non sempre sostenuto da quell'elastica agilità, che da capo a fondo deve equilibrare il dramma.

Questo apprezzamento per quanto ragionato, non è condiviso da altri. Che che ne sia, la conclusione ove il criterio di tutti si accorda, si è che al Tomadini le cose o si fanno bene o non si fanno, che l'opera musicale riuscì di generale soddisfacimento, che direttore ed esecutori raggiunsero la palma, che se tutto ciò torna ad onore dell'Istituto, in fatto però il merito ridonda al prof. G. Pigani musico, ed al cav. V. Pigani mecenate.

UNA SIMPATICA FESTA

L'illustre prof. Volpi Ghirardini, Direttore del nostro Nosocomio Provinciale, ha voluto che anche gli ammalati, accolti nella suo casa di cura conoscessero la fugace gioia del Carnovale. Sappiamo che ieri si svolse in una sala del pio luogo un'animatissima festicciuola da ballo con una ottima orchestra, diretta dal M.o Marcotti e con l'intervento di molti invitati, fra cui gentili signore ed autorità cittadine. Il geniale pensiero del prof. Volpi vale ad attestare come i sistemi di cura cui egli attende con tanta intelligenza e tanto amore, siano informati a criteri evoluti di filantropia e di alta umanità.

Università Popolare
LE PROSSIME CONFERENZE

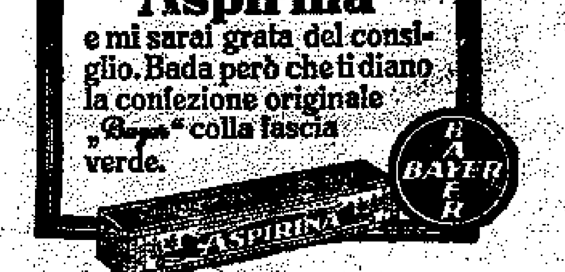
La serie delle interessantissime lezioni promosse dall'Università Popolare continua a svolgersi con grande varietà di argomenti, tutti di alto valore culturale e didattico.

Domani sera, giovedì il chiarmo m.o G. G. Bernardi terrà la quinta e penultima conferenza del suo brillante corso su «La storia del melodramma»; e parlerà del melodramma aulico a Firenze, a Mantova ed a Roma, e del melodramma democratico a Venezia. La trattazione sarà, come sempre, corredata da numerose audizioni musicali, che verranno eseguite dalla gentile signora e distinta soprano professoressa Clelia Giaccone, dal basso Attilio Adami e dall'egregio maestro Antonio Ricci. Daremo domani il programma di vari brani che saran fatti sentire: avvertiamo intanto che i biglietti per l'interessante serata sono fin d'ora in vendita alla Libreria Carducci, alla cartoleria Miani e presso il bidello del R. Istituto Tecnico.

Venerdì l'illustre prof. on. Emilio Bodrero, docente di storia della filosofia alla R. Università di Padova, terrà la prolusione ad un corso su «La civiltà di Roma», corso che in una dozzina di conferenze svolte da diversi oratori illustrerà le principali istituzioni civili, politiche, miltari e religiose dell'antichità latina. Il prof. Bodrero parlerà sul tema «Roma e l'idea dell'impero». L'ingresso sarà libero.

E sabato sera l'insigne astronomo prof. Francesco Porro, della R. Università di Genova, commemorerà uno dei più appassionati indagatori dei fenomeni celesti e dei più brillanti volgarizzatori della scienza di Urania, che sieno mai vissuti: Camillo Flammarion. Per questa conferenza i biglietti saranno posti in vendita a L. 2 per i soci dell'Università Popolare, ed a L. 3 per i non soci.





ULTIMA ORA

Una ode di Emilio Girardini

L'illustre poeta, nostro concittadino, invitato, dettò una Ode per il benemerito Sodalizio Unione Ciechi che nel giorno 21 corrente inaugurerà con cerimonia solenne al Teatro Sociale la sua bandiera.

Ci riserviamo di dare il completo programma della festa commovente; intanto siamo lieti di poter anticipare la pubblicazione della poesia, originale, nobilissima di forma e di ispirato pensiero.

IL NUOVO CANTO DEI CIECHI (*)

Noi scoprimmo la sorgente
de la sola luce vera
ne gli anfratti de la mente
più riposti e la bandiera,
sotto cui ci si riduce,
stride al vento: luce! luce!

Perchè invano a la pupilla
nostra bianca, inaridita,
nel suo giro il sole brilla,
non potremo amar la vita
ej a noi, ciechi, intercetto
sarà il mondo? Oh! chi l'ha detto?

Siamo tutti una famiglia:
chi da tenebre remote,
chi con gli occhi in cose note
pieni ancor di meraviglia
venne e chi tornò dal campo
con sui cigli il fiero lampo.

Oh, il compenso a gli occhi vani
che ci danno obbedienti
gli altri sensi! queste mani
sì, davvero, son veggenti;
e maestre, esse, d'ogni arte,
leggon, vergano le carte;

sanno darci coi seguaci
moti che la fantasia
loro imprime, le fugaci
note de la melodia;
dire; san quanto possente
sia il mistero che si sente.

Ecco, illeso, il bimbo cieco
dà la caccia a le farfalle
e ai suoi lieti gridi l'eco
già risponde de la valle,
e l'istinto suo si affina
ne la nuova disciplina.

Non più resta inerte e solo
il colono cieco al fuoco,
nè sta muto o parla fioco
del suo lungo oscuro duolo:
a lui, dato a l'opra, piene
l'ore corrono, serene.

Se un mendico passa avvolto
gli occhi di una nube nera,
su lui spieghi la bandiera
nostra un lembo, sì che accolto
fra noi dica: — Amici, credo
di vedere... vedo! vedo! —

Ci si abbarbicano salde
le speranze in cuor segrete
più che sovra alpestri falde
le radici dell'abete,
poi che il sole che le rende
sì tenaci, eterno splende.

Come copre mattutina
nebbia fitta il paesaggio
o di colli o di marina
che par, tacito, un messaggio
tardo attendere dal cielo,
ci copriva un denso velo.

Ma, le facce in su levate,
noi beviamo aliti nuovi
e le rose, d'in tra i rovi
de la vita anco irrorate,
noi cogliamo in ogni tregua
che al lavoro usato segua.

Non il gallo, il picciol mago,
canta al buio il dì vicin?
Così il cuore a noi, presàgo,
dice il nuovo alto destin
e c'invia, non ombre vane,
a le degne opere umane.

Emilio Girardini.

(*) Una riduzione di questa Ode è stata musicata dal m.o Michele Stufferi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Luigi Toffolutti: Famiglia Monai 5.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte del cav. Giuseppe Bisattini: Tonini Tiziano 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Elisa Nievo ved. Vintani ved. Zozzoli: avv. Giuseppe Nimis 10 — di Elvira Tolazzi Samoncini di Moggio Benedetti Vittoria Perini 5.

MONUMENTO A CESARE BATTISTI. — Giovanni Pelizzo 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte del cav. Giuseppe Bisattini: Missio Domenico 10.

CUCINA POPOLARE. — In morte del cav. Giuseppe Bisattini: Antonio e Clorinda Del Pup 20.

Il concorso magistrale della Venezia Giulia è fra i più laboriosi d'Italia

La nobile lettera di una maestra

Il Concorso magistrale chiusosi recentemente a Trieste è stato uno dei più laboriosi d'Italia, di 744 concorrenti (n. 131 f. 613), 683 furono esaminati e 624 approvati (m. 98, f. 526).

Se ponderosa fu l'opera svolta dalla Commissione giudicatrice, a cui va tributata lode non meno arduo per mole e delicatezza è il lavoro che sta conducendo a termine L'Ufficio scolastico per l'assegnazione ai vincitori delle sedi vacanti che sono circa 650. Lavoro quanto mai complesso e difficile di cui certo non sanno rendersi conto nè i pochi insegnanti tuttora in attesa di posto nè i molti che assillano l'Ufficio scolastico con raccomandazioni che, per essere troppo spesso in contrasto con le tassative disposizioni della legge e con l'interesse vero della scuola, non soltanto non riescono allo scop, ma intralcian l'opera dell'Ufficio e ne ritardano il compimento.

E' bene che maestri, Comuni, Associazioni, ricordino che le sedi rimaste disponibili dopo il movimento di oltre 700 insegnanti effettuatosi nel settembre scorso per trasferimento, non sono certamente le migliori, poche, forse una cinquantina, sono quelle prossime ai centri maggiori e ad essi congiunte con facili mezzi di trasporto.

Ora, i desideri di quasi tutti i vincitori, invitati a indicare dieci sedi convergono su quelle poche; e sonop recisamente coloro che, nella maggior parte dei casi avendone meno diritto per merito di concorso e per condizione famigliare, sperano di conseguirle con altri mezzi.

Una sola concorrente, di cui si tace il nome per non offenderne la modestia, e che è bene classificata in graduatoria, così esprime il suo desiderio:

"Sono tre anni che insegno e ogni anno mi destinarono a una nuova sede e ogni volta mi sono trovata bene.

Sempre hanno deciso i superiori indipendentemente dallamia volontà. Anche questa volta mi metto nelle Sue mani; faccia quello che crede. Mi metta dove vuole! Tanto i bambini sono dappertutto cari".

Se tutti i concorrenti, e sopra tutto i meno meritevoli, avessero saputo adeguare le proprie aspirazioni al posto di merito occupato in graduatoria dimostrand buon senso, esatta comprensione del proprio diritto e fiducia nella serenità di giudizio dell'Ufficio scolastico, come la maestra citata ad esempio, il lavoro dei concorsi sarebbe stato più agevole, meno sgradito e forse già compiuto.

Ciò nonostante a giorni la distribuzione delle sedi sarà fatta; l'Ufficio ispirato ad una assoluta obbiettività, ha tenuto presenti le indicazioni dei maestri, e delle autorità locali e le esigenze della scuola procurando nei limiti del possibile di soddisfare i giusti desideri di ognuno.

Sarebbe quindi inutile e inopportuno ogni recriminazione o ulteriore tentativo di far modificare l'operato dell'Ufficio, se non in pochi casi di riconosciuta gravità, perchè è intuitivo anche per coloro che non hanno dimestichezza con lavori del genere, che il semplice spostamento di pochi assegnazioni porterebbe seco una serie indefinita di variazioni impossibile a effettuare senza sconvolgere il lavoro già compiuto.

Solenni onoranze alla salma del cav. Giuseppe Bissattini

Le solenni onoranze rese ieri alla salma del cav. Giuseppe Bissattini, riuscirono una eloquente riprova del largo e sentito cordoglio che questa dipartita ha suscitato.

Molto prima delle 16, ora fissata per i funebri, gran folla era andata adunandosi dinanzi all'abitazione dell'Estinto, in via Aquileia. Gli albi delle firme si coprirono in breve di nomi: cittadini illustri e popolani, professionisti ed operai, accomunati in un unico tributo affettuoso. Poichè Giuseppe Bissattini, asceso a floridezza economica col lavoro, onesto ed indefesso, aveva saputo accattivarsi la stima e simpatie generali.

Il corteo, lunghissimo, si mosse lentamente, diretto dal commendatore Ugo Zilli. Lo aprivano le insegne religio se, una carrozza carica di corone ed altre corone ancora portate a mano. Sui serici nastri abbiamo notato le seguenti scritte: famiglia Del Negro — il personale della Cucina Popolare — Consiglio della Cucina Popolare — Mass e Pecoraro — famiglia Faustino Ettore Anderloni — famiglia Crippa — Linda e Giovanni Allaria all'amato papà — Mario ed Elvira all'amato papà — Gina e Raffaele Rebellato all'amato papà — i nipoti al loro caro nonno — famiglie Ugo e Gracco Zilli — gli operai della Ditta — gli amici dei figli — Giuseppina Eugenio e Giancarlo — famiglia Gasparini.

Incedevano poscia le rappresentanze dell'Istitoto Tomadini e delle Orfanelle della Provvidenza. Il Clero salmodiante con a capo mons. Qoerini parr. del Carmine, precedeva la carrozza funebre di prima classe, trainata da quattro cavalli. Sulla bara posava la corona della moglie e dei figli. Reggevano i cordoni i signori: Sabino Leskovic, rag. Luigi Del Negro, cav. S. Scarpa, Antonio Mass, Romolo Tonini e un capo operaio della Ditta Bissattini.

Seguivano i figli, i nipoti. Venivano quindi: un largo stuolo di signore e di popolane in gramaglie e numerosissime persone di ogni ceto: amici, conosoenti ed estimatori del defunto e dei figli. Rinunciamo a far nomi, poichè in troppe dimenticanze verremmo ad incorrere. Si notavano gli affezionati operai della fabbrica stufe Bissattini e le rappresentanze con vessillo dell'Associazione Industriali e Commercianti, dell'Associazione Sportiva e della Società Corale Mazzucato.

Le solenni esequie seguirono nella Chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine, con accompagnamento corale ed orchestrale. Il corteo si ricompose, quindi, accompagnando la salma al Camposanto. Quivi, fra la generale commozione, pronunciò toccanti parole Federico Botti, ricordando le belle doti del compianto cav. Giuseppe Bissattini e le sue benemerenze industriali.

Dopo questo estremo saluto la bara racchiudente le lacrimate spoglie fu calata nel sepolcro.

Alla memoria dell'Estinto rinnoviamo l'omaggio nostro accorato; alla vedova, alle figlie signore Linda e Gina, ai figli sig. Francesco e cav. uff. Giovanni, ai nipoti e congiunti tutti, le più sentite condoglianze.

Il Papa contro la "moda indecente,,

ROMA, 16. - Terminato il Carnevale, da domani avranno inizio in tutte le chiese le prediche quaresimali. Come in tutti gli anni, il Papa ha ricevuto i predicatori ed ha rivolto loro un discorso intorno all'imminente loro missione. Uno dei principali temi sarà dunque, secondo il volere del Pontefice, quello della immoralità della moda femminile.

« Quella della moda indecente è una vergogna nella quale la donna perde ogni dignità non solo cristiana, ma anche semplicemente umana. Essa dimentica che l'anima cristiana è esempio di Dio e perciò richiede anche al corpo modestia e purezza e di quel corpo fa invece, come disse San Paolo, « membra meretricis ». E se si dimentica in tal modo i doveri della modestia, e si illude di poter conservare ancora il nome di cristiano, deve pur sapere che Cristo di tali cristiani non può che arrossire. Il Pontefice pertanto con ogni impegno su queste vergogne ha richiamato l'attenzione ed ha eccitato lo zelo dei predicatori quaresimalisti, accomiatandoli con la benedizione apostolica ».

Le penitenti dunque più o meno giovani, più o meno leggiadre, si accingano ad espiare le follie di questo scialbo Carnevale: 40 giorni di prediche, 40 giorni di severo ammonimento.....

Nuove disposizioni per le concessioni ferroviarie

E' stato reso noto il decreto per cui vengono disciplinate le concessioni ferroviarie di viaggi concedendo la libera circolazione solo ai Principi della Real Casa, ai Cardinali residente in Italia, ai Ministri e Sottosegretari, ai Senatori e Deputati e agli ex Deputati che abbiano esercitato almeno tre legislature, al Consiglio e Amministrazioni ferroviarie dello Stato, ai membri effettivi del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici..

Vengono inoltre autorizzati a viaggi gratuiti i funzionari che viaggino per odinarie ragioni di servizio. Così pure l'uso dei compartimenti riservati è concesso ai Principi della Real Casa, ai Cardinali residenti in Italia, ai Collari dell'Annunziata, ai Presidenti e ai Vice Presidenti del Senato e della Camera, ai soli Ministri e Sottosegretari in carica, ai Marescialli e Grandi Ammiragli, ai Generali d'Esercito e dell'Armata, al Primo Presidente della Cassazione, agli Ambasciatori e agli ex Presidenti del Consiglio, agli ex Presidenti del Ministero delle Comunicazioni. Quando i Ministri e i sottosegretari viaggino in rappresentanza del Governo possono chiedere il lusso del salone e così pure le rappresentanze ufficiali del Governo. I titolari dei biglietti e le altre persone che eventualmente dovessero prendere posto negli scompartimenti riservati devono essere muniti di biglietti a pagamento o gratuiti della classe corrispondente. Del pari tutte le persone che prendono posto nella carrozza salone compresi i titolari della concessione devono essere muniti del biglietto di prima classe.

Anche gli impiegati degli istituti di beneficenza devono giurare

ROMA, 17. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con cui le disposizioni degli articoli 2 e 3 del R. D. Legge 23 ottobre 1925 n. 2113 sono estese agli impiegati e salariati delle Istituzioni pubbliche di beneficenza.

I presidenti delle istituzioni medesime debbono prestare giuramento dinanzi alla locale autorità politica ai termini dell'articolo 150 della legge 4 febbraio 1915, n. 148.

Il giuramento da parte degl'impiegati e salariati delle pubbliche istituzioni di assistenza e beneficenza, ai sensi del suindicato articolo 3 del regio decreto legge 23 ottobre 1925 n. 2113 sarà ricevuto dai presidenti anzidetti.

Nuove disposizioni ministeriali sui libri di testo

ROMA, 17. - La «Gazzetta ufficiale» pubblica il regio decreto legge 7 gennaio 1926 n. 209 contenente disposizioni sui libri di testo e di altri provvedimenti per l'istruzione elementare. Tale decreto stabilisce che l'approvazione dei libri di testo è deferita al ministro per la pubblica istruzione, su proposta di apposita commissione centrale di cui la nomina la composizione ed il funzionamento sono stabiliti dal regolamento. Contro la decisione del ministro è ammesso il ricorso al consiglio di stato in sede giurisdizionale per i motivi di violazione di legge e di eccesso di potere.

Fino a che non sarà pubblicato il regolamento, il ministro ha facoltà di provvedere con ordinanza alla esecuzione di queste disposizioni. La commissione formula il giudizio di approvazione o di non approvazione per ciascun libro di testo, motivando il giudizio medesimo con una breve relazione critica.

Le relazioni critiche riguardanti i testi approvati vengono pubblicate dal ministero della pubblica istruzione e quelle per i testi non approvati sono comunicate all'autore o all'editore.

Una copia di tutti i libri di testo compresi nell'elenco ufficiale dei libri approvati deve essere entro il mese di settembre depositata dagli editori o dagli autori presso i Regi Provveditori agli Studi, in modo che sia sempre possibile controllare se in testi messi in vendita corrispondono a quelli sottoposti al giudizio della commissione centrale. Il prezzo di vendita di ciascun libro di testo approvato non può essere modificato nel periodo di tempo in cui dura l'adozione. Tanto i membri del consiglio scolastico, quanto quelli del consiglio di disciplina restano in carica per un biennio e sono riconfermabili. Sono abbrogate le disposizioni degli articoli 2 comma 3 e 4 comma 3 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, approvato con R. Decreto 22 gennaio 1925 n. 432. Nella prima applicazione delle presenti disposizioni la decadenza dei componenti dei consessi sopra indicati avrà luogo il 31 marzo 1926.

Per l'avviamento alla carriera artistica

Importanti provvedimenti del ministero

Importanti provvedimenti in materia di istruzione artistica sono stati adottati per iniziativa del ministro Fedele con un decreto legge pubblicato oggi sulla «Gazzetta ufficiale». Il decreto contiene parecchie disposizioni intese a regolare il funzionamento di scuole di nuovo tipo introdotte dalla riforma, quali le scuole e gli istituti d'arte, alcune norme speciali intendono ad agevolare il funzionamento dei nuovi istituti d'arte di Lucca, Massa, Modena, Parma, Urbino, sorti al luogo di altrettanti istituti di belle arti soppressi colla riforma fascista. Altre disposizioni riguardano le accademie di belle arti e i licei artistici. Per questi ultimi il ministro ha voluto chiaramente differenziare il contenuto degli studi per coloro che si avviano alle scuole di pittura scultura decorazione e scenografia dell'accademia, e per coloro che si preparano invece agli studi di architettura e all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. Di qui la divisione del liceo artistico in due sezioni con diversi programmi per le materie di coltura il cui insegnamento viene semplificato e limitato, specialmente nella prima sezione dedicata alla preparazione all'accademia. Con altro decreto parimenti pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» è stato disposto, sempre per iniziativa del ministro, che i benefici economici recentemente concessi al personale degli istituti d'istruzione media, siano estesi anche al personale delle scuole artistiche, trasferiti dal ministro dell'economia a quello dell'istruzione e già classificati in base all'allegato ottavo al regio decreto 11 novembre 1923 numero 2395. Per tutto il personale insegnante dell'istruzione artistica il ministro ha in animo di promuovere quanto prima speciali provvedimenti che eliminino le altre presistenti sperequazioni e consentano a questi insegnanti un trattamento economico più adeguato alle funzioni loro assegnate dalla riforma.

L'obbligatorietà della assicurazione degli agricoltori, ancora prorogata

ROMA, 17. — Con R. D. Legge 11 febbraio 1926, N. 218 pubblicato dalla odierna «Gazzetta Ufficiale» il termine previsto dal primo comma dell'art. 46 del regio decreto 30 dicembre 1923 sulla assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia degli agricoltori, già prorogato al 31 dicembre 1925, è ulteriormente prorogata al 31 dicembre 1926.

Un discreto stipendio mensile: due milioni e mezzo

PARIGI, 16. — La stampa di New York ha scoperto per gli Stati Uniti un nuovo motivo di orgoglio. La nazione americana, riferisce il «Petit Journal», vanta ora di possedere fra le sue cittadine la donna meglio pagata del mondo. Miss Doris Reid, celebre disegnatrice di figurini di moda e creatrice di modelli, sarebbe stata scritturata da una sartoria di New York col lauto stipendio mensile di... 100 mila dollari, cioè al cambio due milioni e mezzo di lire.

Un plebiscito nazionale voluto dai socialisti tedeschi per espropriare i beni reali

BERLINO, 17. — I giornali scrivono che i socialisti e i comunisti hanno proposto una sottoscrizione nazionale allo scopo di far indire un plebiscito in merito alla espropriazione delle ultime case regnanti. La sottoscrizione dovrà riunire quasi 4 milioni di firme, perchè possa continuare la procedura per ottenere il plebiscito.

Il governo non appoggia la proposta dei comunisti e dei socialisti e collabora anzi per il compromesso tentato allo stesso scopo dagli altri partiti per evitare la aperta lotta che deriverebbe da un eventuale plebiscito.

L'incidente tra Jugoslavia e Vaticano non avrà conseguenze gravi

BELGRADO, 17. — In seguito alle dichiarazioni fatte venerdì scorso dinanzi al Parlamento dal Ministro della Pubblica Istruzione Radic, in merito al viaggio del Nunzio Apostolico a Doubrovnik, mons. Pellegrinotti, ha avuto oggi un colloquio col ministro degli affari esteri sig. Nincic. Il giornale «Vremo», è informato che l'incidente non avrà alcuna conseguenza grave e sarà appianato rapidamente.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 989 a 997; Belgio da 112.25 a 113; Francia da 90.25 a 91, Londra da 120.50 a 120.60; Nuova York da 24.70 a 24.80; Spagna da 350 a 354; Svizzera da 478 a 480; Atene da 35.50 a 36.50; Berlino da 588 a 592; Bucarest da 10.25 a 11; Praga da 73.20 a 73.70; Ungheria da 0.0346 a 0.0350; Vienna da 348 a 353; Zagabria da 43.60 a 43.90.

Rendita 70.70, consolidato 91.50.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 90.175; Svizzera 477 e 25; Londra 120.6625; New Yok 24.7975, Berlino 590.75, Vienna 349, Bucarest 10.50, Spagna 349.50; Praga 73.50.

Rendita 70.30, consolidato 91.60.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 16 corr.: corso medio lire 68.875; Trieste 68.85; Milano 69, Roma 68.75.

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 17. — Parigi 90 — Londra 120.55 — New York 24.78 — Zurigo 477 — Bruxelles 112.60.

L'indennità greca alla Bulgaria

Il versamento dei primi milioni.

GINEVRA, 17. — L'incaricato d'affari Bulgaro a Berna ha comunicato alla Società delle Nazioni che il Governo Greco ha informato di avere posto ieri a disposizione della Bulgaria la somma di levas 30 milioni, dovutile per riparazione di danni materiali e morali causatile nel recente conflitto greco bulgaro. Contemporaneamente il governo greco ha pregato il governo Bulgaro di consentire il versamento immediato soltanto di metà della somma citata differendo di un mese il residuo versamento.

Il governo Bulgaro ha accettato il pagamento della seconda metà del suo credito per il primo marzo prossimo.

I tiri di Montecarlo

Montecarlo, 16, notte.

E' stato disputato oggi il Premio Spagna con l'intervento di 84 tiratori.

Divisero il I, II e III premio: Bonazza di Portogruaro, Guastalla di Mantova e Doria di Genova con nove su nove, seguiti da Bletk e Lori con otto su nove.

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi alle ore 14 grande première

«LA CAVALCATA ARDENTE»

Come è notorio il Cinema Eden oggi vivrà una delle più belle giornate di emozione patriottica, sarà una vera festa d'arte, di commozione e d'entusiasmo per la visione del super meraviglioso poema drammatico di passione Garibaldina: «La cavalcata Ardente» l'unico film esaltato da da S. M. il Re e dalla Reale Famiglia nella visione privatissima a Villa Savoia.

Il grande avvenimento cinematografico della stagione, che le folle hanno atteso nelle grandi città con morbosa impazienza, anche qui a Udine ha destato una ben giustificata febbre di curiosità. Oggi il desiderio del pubblico sarà appagato coll'eccezionale visione che provocherà un delirio di successo nell'elegante Eden, il miglior ritrovo cittadino, l'ambiente chi ha dato prova di sapere scegliere e presentare la miglior produzione esistente sul mercato mondiale.

«La Cavalcata Ardente» costituisce quanto di più artisticamente perfetto sia stato prodotto in questi ultimi tempi e se a questo si aggiunge la bellezza affascinante dell'argomento, ispirato ai sentimenti più puri dell'amore e dell'eroismo, si comprende come questo lavoro abbia la potenza di soggiogare tutte le anime e di far fremere tutti i cuori. «La Cavalcata Ardente» è un film italianissimo, scritto per gl'italiani acciò possano esaltare la bellezza del nostro risorgimento.

«La Cavalcata Ardente» è un'opera scritta, inscenata e diretta da Carmine Gallone e quali interpreti figurano i sommi astri dello schermo: Soave Gallone, Emilio Ghione, Gabriele De Gravone, Jeanne Brindeau, Amerigo di Giorgio, Raul Van Riel, Fosco Ristori, Umberto Ledda, Giuseppe Pierozzi, Alfredo Mastinelli, Ignazio Lupi, Marcella Sabbatini, Ciro Galvani.

«La Cavalcata Ardente» è un film che non consente paragoni e non ammette critiche, perchè tutto è bello, e da questo tripodo, gli incensi esalano i loro aromi più profumati e più penetranti.

Oggi la parola d'ordine «Al Cinema Eden».

CINEMA TEATRO MODERNO

Questa sera comincieranno le visioni dell'attesissima «Fanciulla di Pompei» il colosso dei colossi, azione classica e romantica messa in scena da Ugo Faleria e interpretata da Leda Gys.

Questo mastodontico lavoro in 5 parti, potente e suggestivo per la grande artista italiana che ne è l'eroina, è il film che racchiude ogni più fine elemento di bellezza e di commozione e che si fonde armonicamente in una semplice e delicata trama d'amore.

La gentilezza dell'anima italiana brilla in esso in tutta la sua infinita grandezza; la austerità e la forza della fede vi si palesano nella maniera più assoluta, e commuovono fino alle lagrime.

Per la realizzazione della «Fanciulla di Pompei» sono state eseguite e più grandi ricostruzioni dell'epoca magna della grande città scomparsa e si è ottenuta la più grande raffigurazione dell'eruzione Vesuviana di cui lo spettatore avrà una terrificante visione.

L'orchestra, sotto la valente direzione dell'esimio m.o cav. Paul De Barbich eseguirà un concerto con musica tutta di circostanza.

Le proiezioni di «Fanciulla» continueranno fino a domenica.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Oggi dalle ore 14 interessante programma di novità comprendente: «I mezza paga» continuazione e fine del grandioso romanzo di G. D'Esparbes «L'Agonia delle Aquile»; film spettacolosa di amore, di passione, di guerra, dell'epopea Napoleonica. In virtù di un dettagliato riassunto descrittivo del primo programma, lo spettacolo di questa sera si può ritenerlo completo, perchè perfettamente si comprende l'intero romanzo.

«Flich e Floch cercatori di petrolio» comicissima in due atti interpretata da i due celebri e flemmatici attori; viene proiettata fuori programma e riscuoterà un delirio d'ilarità. In preparazione «Navi senza ritorno» possente dramma svolto tra i ghiacciai del polo.

Cooperativa di Lavoro "Intercomunale,, Colloredo di Montalbano

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 7 marzo 1926, alle ore 8, nelle Scuole Comunali in Mels, per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio;
3. Proposta di liquidazione della Società;
4. Nomina di tre liquidatori e loro retribuzione;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
6. Varie.

Mels, 16 febbraio 1926.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
BULFONE EUGENIO

Ringraziamento

La famiglia del compianto

LUIGI TOFFOLUTTI

commossa dalla manifestazione di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia quanti vollero onorarne in qualsiasi modo la memoria.

Udine, 16 febbraio 1926.

In tema di affitti

Dal regime vincolistico a quello libero

Il «leit-motiv» di attualità: affitti. Dicemmo giorni fa che anche nella nostra città gli inquilini hanno fatto i primi approcci organizzativi e che è in gestazione una società fra i proprietari. Finora, però, nulla di concreto. Di conseguenza nessuna iniziativa o decisione in vista della prossima cessazione del regime vincolistico degli affitti con conseguenti prevedibili aumenti.

Altre città invece — già citammo Trieste — c'insegnano che, in tema di affitti, è prudente applicare il proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo.

Ora è la volta di Vicenza ove la Commissione conciliatrice per le vertenze fra proprietari ed inquilini, costituita per iniziativa del Sindaco e comprendente rappresentanti del medesimo del R. Prefetto, dei proprietari, degli inquilini, delle Corporazioni Fasciste e del P. N. F., riunitasi ripetutamente, nella sede municipale ed esaminate le condizioni in cui si trova la città di Vicenza, è addivenuta ad importanti conclusioni. Ci piace riportare anzi, poichè possano servire d'esempio per quanto si vorrà certamente fare in proposito nella città nostra.

I capisaldi

fissati dalla detta Commissione sono i seguenti:

1. — La Commissione, mentre riconosce che col 30 giugno 1926 si entrerà giuridicamente in regime di libertà per le contrattazioni, farà opera affinchè vengano accolti principii di moderazione, evitando asprezze e creando un periodo di transizione che dia adito gradualmente alla fase di libertà completa.

2. — Per Vicenza la data di cessazione dei vincoli si inizia col 11 maggio 1926 per i contratti che sono scaduti e che scadranno a tale data: per quelli che hanno scadenza successiva vale la data di scadenza dei medesimi. Si intende contratto annuale quello in cui il fitto è fissato in cifra annua indipendentemente dalla forma di pagamento delle rate del fitto stesso.

3.— Benchè la libertà di contrattazione si inizii alla data suddetta, tuttavia si ritiene equo che i casi di disdetta vengano, ove non ostino gravi e giustificati motivi, ritardati fino all'11 novembre p. v. per facilitare il conveniente scambio di appartamenti. Ciò non esclude una eventuale equa pattuizione di fitto per detto periodo di proroga.

Definizione dei locali

Si considerano locali gli ambienti con soffitto piano, di superficie non inferiore a mq. 12 con lato minimo di m. 2.50 ed aventi finestre con luci dirette su strade o su spazi sufficientemente ampi.

Si computano per 3/4 di locale quelli ampi come sopra detto ma con finestre su pozzi di luce aperti e delle dimensioni regolamentari.

Si computano per mezzo locale i vani di superficie inferiore a mq. 12 con lati minimo di m. 2.50 ed aventi comunque luce diretta.

I vani interi si debbono considerare come mezzi, se privi di luce diretta.

I locali adibiti a bagno, aventi luce diretta e superficie non inferiore ai 5 mq. si considerano mezzi se forniti di sole condutture di acqua, gas e scarichi; si considerano interi se attrezzati almeno di vasca, scaldabagno e lavabo.

Non vengono computati come locali agli effetti della determinazione della categoria, i seguenti: quelli che non entrano nelle definizioni sopra esposte, e i corridoi di disobbligo, i granai, le cantine, le scale, i pianerottoli ed i cessi. Non debbono computarsi in uno stesso appartamento agli effetti del fitto i mezzi locali eccedenti il numeso dei locali interi.

5. — Ciò premesso e considerato che a Vicenza mancano, nella maggioranza dei casi, dati esatti sui fitti pagati nell'anteguerra pei singoli appartamenti, la Commissione ha ritenuto di addivenire alla determinazione di un equo fitto per locale, tenendo presente la necessità di concedere al proprietario un sufficiente reddito percentuale sul valore dello stabile, di commisurare il detto fitto alla capacità media di pagamento delle diverse categorie di inquilini della città e di rimanere sopratutto nei limiti della svalutazione della moneta.

Esclusi per ovvie ragioni, dalla considerazione della Commissione, palazzi e case di lusso, si sono divise le case nelle segueuti categorie:

I. Categoria: Case civili agiate.
II. Categoria: Case civili modeste.
III. Categoria: Case per piccola borghesia.
IV. Categoria: Case operaie.

Per ragioni di igiene non sono presi in considerazione gli appartamenti privi di latrina propria o comunque più scadenti della IV categoria. I locali di detti appartamenti non potranno mai raggiungere il prezzo di lire ducento annue.

I locali di prima categoria

La I. Categoria è caratterizzata dal la consistenza di una marcata finitezza dei locali, di mezzi moderni di riscaldamenti, del bagno, di anticamera, di pavimenti a lucido, di locali di disbrigo, di soffitti decorati, di pavimenti fini, di una razionale disposizione dei locali aventi tutti altezza netta superiore a m. 3.20.

Per le citate categorie sono stati riconosciuti come equi prezzi medi di fitto per locale, per case in condizioni di ottimo manutenzione e di ottima disposizione dei locali, ed in ragione d'anno i seguenti: Categ. I lire 600; Categ. II lire 450; Categ. III lire 390; Categ. IV lire 300.

Detti prezzi potranno però subire una diminuzione fino al massimo del 25 per cento, in dipendenza della presenza di ragioni di svalutazione e per vestutà dell'immobile. Potranno anche eccezionalmente subire un aumento fino al massimo del 25 per cento nei casi di fabbricati di recentissima costruzione.

6. — Un secondo coefficiente molto importante nella determinazione dei singoli prezzi è stato fissato nella ubicazione della casa.

A tale scopo la Commissione ha suddiviso le vie della città in 4 classi, affermando la massima di assegnare alla terza classe le zone di nuova costruzione e le vie non comprese nell'elenco stesso e classificando di quarta classe le strade che hanno infelice ubicazione, ristrettezza eccessiva, esagerato addensamento, o sono prive di servizi. Detta classificazione deve esser presa però puramente come termine di confronto.

La tabella dei prezzi

Considerata l'ubicazione delle case, si è addivenuti alla compilazione della seguente tabella di prezzi medi di fitto per locale all'anno, suscettibili delle variazioni in aumento o in diminuzione sopra esposte:

Prezzi medi per locale in rapporto alla ubicazione delle case:

		CLASSI			
		I.	II.	III.	IV.
Categ. I. Case civ. agiat.	L.	600	560	530	500
Categ. II. Case civili	»	450	420	380	350
Categ. III. Case picc. bor.	»	390	360	330	300
Categ. IV. Case operaie	»	300	260	230	200

7. — La Commissione afferma che gli aumenti non dovranno in ogni caso superare il 50 per cento dei prezzi di fitto attuali o di quelli accertati per l'anno 1925 dalle Commissioni arbitrali e il dovere dei proprietari di accordare un trattamento di favore alle madri e vedove di guerra, ai mutilati ed ai vecchi pensionati.

Le proposte della Commissione ottennero la piena approvazione del R. Prefetto e del Sindaco.

Con ciò la Commissione ha espletata la prima parte del compito affidatole. Ora rimane in carica per svolgere l'altra parte quella cioè relativa alle funzioni di Commissione conciliatrice delle eventuali vertenze fra proprietari ed inquilini, per le quali il Comune ha istituito apposito ufficio.

***

Questo l'esempio che ci viene da Vicenza. Come si vede ivi fanno le cose con ponderatezza e con senso di equanimità. Fra proprietari ed inquilini si è raggiunto un accordo, mercè il quale molte vertenze non hanno motivo di sorgere o per lo meno hanno la possibilità di poter essere appianate.

Che si aspetta a Udine per fare qualcosa di simile? La cessazione del regime vincolistico non è lontana e i provvedimenti non dovrebbero perciò tardare.

Le tariffe ferroviarie

viaggiatori

L'Unione delle Camere di Commercio, ha presentato al Governo un memoriale contenente alcune proposte di varianti alle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone e delle cose nelle Ferrovie dello Stato, atualmente in vigore.

Soffermiamoci brevemente su quel che riguarda le tariffe viaggiatori e non ci mancherà occasione di intrattenersi anche nella seconda parte, ma ci par interessante orientare l'opinione pubblica su un complesso di proposte che ci par degno della più benevola considerazione da parte del Governo e di appoggio delle nostre classi, così tanto interessate in materia.

Tali proposte sono di due ordini: d'ordine generale e d'ordine particolare.

Ecco le prime:

«L'Unione delle C. di C. nella ferma convinzione di contribuire allo studio del provvedimenti intesi a promuovere la più intensa utilizzazione del mezzo di trasporto ferroviario, formula i seguenti voti:

1. — Basi di tariffa: siano ripristinati i prezzi unitari della tariffa 1912 da aumentarsi del 225 per cento (aumento temporaneo in vigore per il R. D. L. 6 aprile 1925).

2. — Biglietti di andata e ritorno: il ribasso, anzichè limitarsi al 20 per cento, possa giungere al 35 per cento, come anteguerra, e siano istituiti i biglietti anche fra località distanti fra loro più di 1100 chilometri, quando non si abbia sufficiente intensità di rapporti.

3. — Tariffa differenziale ordinaria: siano ripristinati i prezzi della tariffa 1916, ad aumentarsi del 225 per cento (aumento temporaneo in vigore per il R. D. L. 6 aprile 1925).

4. — Tariffe differenziali per le concessioni speciali (già tariffe differenziali B e C e speciale tariffa con ribassi dal 50 al 75 per cento): venga convenientemente aumentato il tasso di riduzione, specie per i viaggi già fruenti della tariffa differenziale B.

5. — Biglietti d'abbonamento ordinari: siano ripristinati i prezzi della tariffa 1912, da aumentarsi del 24 per cento (aumento temporaneo in vigore) con possibilità di acquisto di abbonamenti valevoli per 15 giorni.

6. — Biglietti d'abbonamento speciale (a zone): sia studiata come anteguerra l'istituzione di zone di chilometraggio più breve, ad uso dei viaggiatori e rappresentanti di commercio.

7. — Esezioni supplettive: risultando eccessiva la tassa del 10 per cento sull'importo dell'esazione, col minimo di lire 2 e il massimo di lire 10 (lire 0.10 anteguerra) si propone che i biglietti acquistati in treno, i cambi di classe ed in genere ogni riscossione accessoria siano assoggettati alla tassa fissa di lire 1, come avveniva fino all'aprile 1925.

Varie sono le proposte di ordine particolare. Meritano di essere rilevate specialmente le due seguenti:

1.a — Biglietti di abbonamento comprendenti Roma. — In considerazione della necessità di favorire il movimento che dalle provincie si dirige alla capitale, si esprime il voto che i biglietti di abbonamento nel cui itinerario è compresa Roma, abbiano una condizione di favore.

L'agevolazione potrebbe essere subordinata ad un percorso minimo, che si indica in 250 chilometri (fatta l'ipotesi di un abbonamento sulle linee emiliane, comprendente il tratto Bologna - Roma, questo tratto godrebbe della tariffa di favore).

Ad uguale trattamento potrebbero assoggettarsi i biglietti di congiunzione agli itinerari degli abbonamenti speciali, quando ad esempio il viaggiatore in possesso di abbonamento speciale serie XII (Tre Venezie e Bologna) richieda il prolungamento Bologna-Roma.

Il provvedimento riescirebbe di grande efficacia per unire l'attività delle varie regioni a Roma, e trova riscontro nelle larghe concessioni che le ferrovie francesi fanno a profitto della capitale.

2.a — Per i rappresentanti e i viaggiatori di commercio. — Questa vasta categoria, tanto efficace per l'azione delle case industriali e commerciali, chiede da tempo una condizione di favore che la aiuti a valersi più spesso e più intensamente della ferrovia.

Essa, rappresentata dalla «Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio» ha presentato il 15 agosto scorso al Direttore Generale della F.F. S.S. un memoriale riassuntivo delle proprie aspirazioni, tanto per il trasporto delle persone quanto per i campionari.

CONCORSO A CATTEDRE di RR. Istituti Nautici

Il Ministero della Marina ha bandito il concorso per titoli ed esami alle seguenti cattedre dei R.R. Istituti Nautici: lettere italiane — matematica — astronomia e navigazione — macchine e disegno relativo — teoria della nave costruzione navale e disegno relativo — lingua inglese. Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla R. Prefettura (Gabinetto).

A PROPOSITO DEL «GISAND» della lapide della chiesa di S. Giacomo

Preg.mo sig. Direttore,

Nella «Patria» di ieri il sig. n. b. osserva che la voce *gisand* dell'iscrizione da me pubblicata nella Rivista della S. F. F. si spiegherebbe, in modo più naturale, come forma del verbo *zi* (andare).

Premesso che non ritengo la mia interpretazione come un vangelo, debbo tuttavia dichiarare che la proposta del signor n. b. non mi persuade. Occorre infatti tener presente che il gerundio di *zi* è *zind* (cfr. Pirona, Vocab. friul. p. LXV), come del resto, nell'italiano del '300 era *zendo* (cfr. Tommaseo, Dizionario della lingua italiana). Un'eventuale modificazione del tema verbale *zi* - *in zis*, mi sembra poi difficile a spiegarsi, considerando, fra l'altro, che abbiamo la concorrenza di altre due forme somiglianti (*jessind* - essendo, e *jescind* - uscendo), le quali, già di per se stesse possono dar luogo, foneticamente, ad equivoco. Mi sembra quindi illogico il sovrapporsi d'un *zesind* o *gesind* su *zind*. Analogamente, per il participio passato, conosco solo la forma *zut* (un supposto *zissût* avrebbe invero potuto confondersi con *jessût* - uscito).

Di fronte alla spiegazione del sig. n. b. ed alla mia, soddisferebbe di più, dal punto di vista grammaticale, una terza: quella cioè d'un *uscendo*. Essa sarebbe anche confortata dal *gisint* citato nel mio breve articolo e che il Joppi, forse con maggior ragione, spiega appunto con «uscendo». Ma una tale interpretazione, stando al parere di persone ben pratiche del sistema allora in uso per il computo delle date, sarebbe da scartare.

RingraziandoLa per l'ospitalità, dev.mo

G. B. Corgnali

Fra Libri e Giornali

CURA NATURALE DELLA STITICHEZZA — del dott. ANTONIO — **Metodo semplice, non costoso per guarire sicuramente da sè, con mezzi naturali la stitichezza anche la più ribelle ed inveterata.**

Tutti sanno che quello dello stitico è la vita di una persona infelice, che invecchia anzi tempo fra sofferenza e tristezze continue, essendo la sua esistenza tormentata da: malessere indefinito, tristezza, pesantezza di testa, idee nere, pensieri tristi, confusione d'idee, svogliatezza, incapacità di applicarsi con profitto allo studio, alla lettura, al lavoro, dolori di testa, capogiri, vertigini, lingua impatinata, alito fetido, tensione al ventre, senso di oppressione all'epigastrico, mancanza d'appetito, sonnolenza dopo i pasti, rossore alle guance dopo mangiato, insonnia oppure sonni agitati e penosi, eruzioni cutanee, pustole, perdite notturne, spermatorrea, orine torbide, pelle e capelli secchi, disturbi nervosi, nervosismo, irritabilità, disturbi della circolazione, debolezza generale, occhi cerchiati, gengivite, catarri intestinali, emorroidi, colite muco-membranose, ecc.

Molte persone sono stitiche senza saperlo, vanno ogni giorno di corpo, ma il loro intestino si vuota mai interamente.

La stitichezza non può guarire se curata con purganti, nella stessa guisa che un cavallo zoppo non può guarire se curato colla frusta. Anzi l'esperienza ci insegna che tutti i purganti, tutti i pretesi rieducatori dell'intestino non fanno altro che complicare lo stato della malattia rendendola cronica.

La stitichezza può invece sempre guarire se si modifica razionalmente, secondo i principi naturali, il regime alimentare, se si somministrano degli anti-acidi innocui, cioè inerti, e dei lubrificanti naturali per facilitare lo slittamento delle materie fecali.

E ciò è quanto insegna in modo pratico ed accesibile a tutti questo libro che, pur costando meno di una scatola di pillone, offre il mezzo più serio, più scientifico, più moderno, per vincere rapidamente da sè la stichitezza e le sue conseguenze, aprendo nel contempo a tutti la via ad un tenore di vita più naturale e quindi più facile.

Indice del volume: Il perchè di questo libro - Una piaga sociale - Che cosa si intende per stitichezza - Rapido esame dell'apparato digerente - Cause locali della stitichezza - La stitichezza è un male grave - I sintomi - Pericolo dei purganti - La scienza e la stitichezza - Le grandi cause iniziali - Mezzi di lotta contro la stitichezza - Purganti e lassativi - Prodotti anti-acidi e antiputridi - Lubrificanti intestinali - Irrigazioni intestinali - Prodotti opoterapici - Trattamento elettrico - La posizione - Azione sullo stato generale - Considerazioni sul regime alimentare dello stitico - Prodotti nocivi - Alimenti neutri - Alimenti rivitalizzatori - Osservazioni sulle frutta cotte - Osservazioni sulle crudità - Considerazioni sulla quantità alimentare - Masticare lentamente - L'educazione della volontà - Piano generale di lotta contro la stitichezza - Schema di un piano d'attacco.

Un bel volume in 16.o reso franco a destinazione L. 8.

Indirizzare le richieste a mezzo di cartolina vaglia o lettera raccomandata alla Casa Editrice E. Toffaloni, via S. Secondo, 29 - Torino 18.

DISPOSIZIONI sulle DERIVAZIONI ed utilizzazioni d'acque

L'Intendenza di Finanza comunica:

Consta che alcuni utenti di concessioni di acque pubbliche, malgrado le tassative disposizioni del Decreto-Legge 9 ottobre 1919 N. 2161, non hanno presentato la denuncia delle utenze nel termine prefisso del 30 giugno 1924 di un anno, cioè, dalla pubblicazione dell'elenco delle acque pubbliche della Provincia del Friuli, approvato con Regio Decreto 5 febbraio 1923 avvenuta nel supplemento della «Gazzetta Ufficiale» in data 30 giugno 1923 numero 153.

Si diffidano pertanto gli utenti inadempienti a far pervenire, non oltre il 15 marzo p. v., a questa Intendenza le rispettive denuncie. A coloro che neppure in seguito a questo nuovo invito ottempereranno all'obbligo della denuncia l'ammenda di che all'ultimo comma dell'articolo 7 del precitato Decreto-Legge, verrà applicata in misura superiore al minimo ivi stabilito.

UNA VISITA AGLI UFFICI DELLA CASSA INFORTUNI

Il Segretario Generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste sig. Alceo Castellani, che con tanto amore si occupa di tutte le opere di previdenza sociale a favore dei lavoratori, ha visitato ieri gli Uffici del locale Compartimento della Cassa Nazionale Infortuni.

Il sig. Castellani ha manifestato al Direttore rag. Baldelli il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione dei servizi amministrativi e sanitari della Cassa, per il benevolo trattamento fatto ai lavoratori dei campi e delle officine colpiti da infortunio, per le giuste e pronte liquidazioni che la Cassa medesima effettua, inspirata esclusivamente alla più sollecita e larga applicazione dei benefici garantiti dalla nostra legislazione per gli infortuni sul lavoro.

Il sig. Castellani è rimasto molto favorevolmente impressionato del modo col quale vengono curati gli operai nell'Ambulatorio medico, fornito di tutti gli apparecchi più moderni di chirurgia ed ha avuto parole di lode per i sistemi di cure adottati dalla Cassa Nazionale, al fine di rendere meno pregiudizievoli le conseguenze degli infortuni e di resistituire possibilmente integri alla società ed al lavoro, il maggior numero di operai infortunati.

LA SCALA MOBILE ED IL SALTO DI UN POMPIERE

Mentre il pompiere Giuseppe Rossi di Luigi, di anni 39, dimorante ai Rizzi, stava aggiustando la grondaia di un capannone in Braida Bassi, la scala sulla quale egli si trovava, scivolò. Tentò egli prontamente di evitare la caduta, spiccando un salto; ma, incespicato, precipitò malamente a terra.

Trasportato all'Ospedale, il sanitario gli riscontrò lesioni al terzo superiore della coscia destra ed al terzo inferiore dell agamba destra. Salvo complicazioni, se la caverà in una dozzina di giorni.

UN CANE SOSPETTO

L'altro giorno il piccino Sergio Cusmai di anni uno e mezzo, abitante in via Volturno 7, fu morsicato da un cane lupino, raccolto dai suoi famigliari, mentre vagava nei pressi di via Volturno.

Il cane fu allora consegnato al canicida, il quale chiuse l'animale nella gabbia particolare, sotto osservazione.

Il giorno dopo il cane morì.

Ignorando le cause che determinarono la sua morte, la testa fu inviata a Padova; pure il bambino fu inviato presso quell'Istituto antirabbico per d'esame.

LA NUOVA LEGGE sul movimento stradale all'estero

Ecco una notizia interessante per gli automobilisti-turisti in genere, che si recano all'estero.

Recentemente è stata approvata in Serbia la legge sul movimento stradale dell'ex Regno di Serbia, legge ch'è stata recentemente introdotta in tutto l'odierno Regno Serbo-Croato-Sloveno.

Detta legge prescrive che tutti i veicoli devono tenersi a destra, schivare a destra e sorpassare a sinistra.

L'INFORTUNIO DI UN METALLURGICO

Nel pomeriggio di ieri, il metallurgico Guido Bertossi di anni 40 fu Aristide, abitante in via Valeggio 17, riportava accidentalmente sul lavoro una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra. Al Civico Ospedale, il sanitario dott. Penasa lo dichiarò guaribile in dodici giorni.

R. LICEO GINNASIO per il Monumento a Battisti

Il Preside del R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini» di Udine cav. dott. Emilio Caterina, ha inviato a S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, lire duecento, quale contributo dei professori, segretari ed alunni per l'erezione del Monumento al Glorioso Martire Cesare Battisti a Bolzano.

BENEFICENZA

Orfani di Guerra Udinesi. — In morte di Cotterli Caterina ved. Giuliani: Annita e Giovanni Gremese lire 5; Teresina Turchetti Manin 5; del cav. Giuseppe Bissattini: Italia e dott. cav. uff. Virginio Doretti lire 10; Giulia ed Emilio Doretti 10 — di Vittorio Bianchi: Gino e Lina Sacchetto 10; Augusto Zoccolari 10 — di Leonida De Nardo: Famiglia De Nardo 100; Guido Scarsini 10; Pagavini Luigi 5 — della nobil donna Elisa Nievo ved. Zozzoli: Italia e dott. cav. uff. Virginio Doretti 20.

Associazione «Scuola e Famiglia» — In morte di Leonida De Nardo: famiglia De Nardo 50 — del rag. Vittorio Bianchi: N. N. 10.

Una famiglia bisognosa. — In morte della nob. donna Elisa Nievo ved. Zozzoli: Dina Nievo e famiglia 100; famiglia co. Gropplero 100.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi. — Questa sera: festa — domani mattina: tagliatelle alla bolognese, manzo all'italiana o fegato, contorno — domani sera: riso e patate, cotolette alla milanese, contorno.

54.o Esercizio — Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5.000.000 — Emesso e versato L. 4.000.000

Riserva L. 3.000.000

Sede Centrale in UDINE

Filiali: Aviano — Buia - Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons - Fagagna — Gemona GORIZIA — Gradisca d'Isonzo - Grado - Latisana - Maniago Moggio Udinese - Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova - Pontebba - Pordenone — Portogruaro — Sacile - S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo - Tarcento — Tarvisio - Tolmezzo — Tricesimo - Valvasone.

Bilancio al 31 Gennaio 1926

ATTIVO

Cassa		L. 3 709.357.51
Portafoglio a) Presiiti cambiari	L. 1.395.204.01	
Portafoglio b) Effetti per l'incasso	» 4.688.305.41	» 76.083.509.42
Buoni del Tesoro ordinari		» 17.162.900.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 15.903.6 2.60
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 5.901.068.55
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 4.993.013.87
Filiali - saldi debitori		» 42.065.318.90
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori.		» 51.934.566.97
Beni immobili		» 2.435.000.—
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L. 220.188.348.82
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 26 215.800.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 56.054 661.11	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450 000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 650.000.—	» 83.400.461.61
		L. 303.588.810.43

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 3.000.000.—
	L. 7.000.000.—

PASSIVO

Depositi fiduciari in cont. a) Libretti di risparmio	L. 91.488.725.51	
b) Conti correnti liberi	» 9.275.105.30	
c) Conti correnti speciali	» 3.940.838.83	L. 104.704.669.64
Filiali — saldi creditori		» 45.259.023.89
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 47.458.598.55
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 803.210.32
Azionisti per dividendi da esigere		» 28.518.15
Fondo di Previdenza del personale		» 765.594.45
Chèques di nostri corrispondenti		» 1.132.971.84
Assegni Circolari		» 3.774.714.04
Creditori diversi		» 1.528.050.35
Antecipazioni del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 4.370.000.—
Somma accantonata per l'immobile nuova Sede Centrale		» 1.000.000.—
		L. 217.825.[illegible].73
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 26.215.800,50	
b) a Garanzia di operazioni	» 56.054.661.11	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680.000.—	» 83.400.461.61
Risconto a favore anno venturo		» 1.328.397.48
Utili netti dell'esercizio		» 1.034.600.61
		L. 303.588.810.43

Udine, li 31 Gennaio 1926.

Il Sindaco G. BERGHINZ — Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI